



Ambiente InFormazione

Periodico della Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche

AIGAE in Convegno



La tragedia
degli orsi in Abruzzo

Le nuove sfide
dei Monti Sibillini



Anno 9 - n° 4 - Dicembre 2007

Ambiente In Formazione - Registrazione presso il Tribunale di Perugia n°1 del 13. 01. 2005
Spedizione in A.P. 45 % Filiale di Perugia - Periodico trimestrale dell'AIGAE

I NOSTRI SOCI SOSTENITORI



Aqua - Visitare il Parco del Delta del Po in un susseguirsi di colori, profumi e sapori. Escursioni a piedi, in bici, a cavallo, in motonave, in canoa; Birdwatching; Educazione Ambientale.
Tel. 0426 662304 - Fax 0426 661180
E-mail: info@aqua-deltadelpo.it



Associazione "Per il Parco" O.N.L.U.S.
www.geocities.com/perilparco
Promozione e diffusione dell'educazione ambientale e del turismo verde nella provincia di Mantova e in particolare nel Parco del Mincio



Consorzio per il turismo sostenibile degli operatori del Parco delle Alpi Apuane.
Progettazione, promozione, gestione rifugi e centri visita, Guide Ambientali e Guide Parco.
www.parcapuane.it/turismo



Coop Limosa - La cooperativa Limosa, composta da esperti in campo naturalistico, opera per la conoscenza e gestione del territorio con l'obiettivo di favorire la crescita di interesse nei confronti del patrimonio ambientale e lo sviluppo di un'economia sostenibile.

Picchio Verde scarl
Servizi ambientali



Picchio Verde scarl
Servizi Ambientali, Centri di Educazione Ambientale, Parchi Avventura.



HABITAT S.c.r.l. - In Valle d'Aosta Turismo naturalistico ed Educazione all'ambiente. Guide naturalistiche operano nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, nel Parco Naturale del Mont Avic, nelle Riserve Naturali.
<http://www.ambientenatura.com>



Ambiente InFormazione
Periodico dell'Associazione Italiana Guide
Ambientali Escursionistiche
Anno 9 - n° 4 - dicembre 2007
Registrazione presso il Tribunale di Perugia
n° 1 del 13.01.2005 - Spedizione in A.P. 45%
Filiale di Perugia - Iscrizione al ROC n° 12464

Direttore Responsabile
Massimo Montanari (coop. Aleph - Ravenna)

Direttore Editoriale
Stefano Spinetti (A.I.G.A.E.)

Caporedattore
Marco Fazion

Redazione
Aldo Cucchiari, Filippo Camerlenghi, Laura
Fagioli, Isabella Finotti, Violetta Francese, Ales-
sandra Masino, Antonella Poli, Stefano Prota,
Emanuela Rossi

Art Director
Flavia Battaglini (Monte Meru S.r.l. - Assisi)

Redazione
Via Goffredo Casalis, 35 - 10143 Torino
redazione@aigae.org

Hanno collaborato a questo numero:
Daniela D'Amico ed Emanuela Rossi

Elaborazione Editoriale
Monte Meru S.r.l. - Unità operativa
Via San Martino, 20 - 06081 Assisi (PG)
tel. 075.8155349 - www.montemeru.it

Stampa
Litograf Editor - Città di Castello (PG)

Foto di copertina
© Homo ambiens

Fotografie
Ag. Homo Ambiens, Coop. MetaNatura, Coop.
Oltremare, Coop. SognAsinara, Coop. Trichea, E.
Dallari, M. Fazion, G. Galizzi, S. Inguscio, F. La
Carbonara, PNALM, PN Monti Sibillini, S. Prota,
S. Taini.

Tutti gli articoli, le lettere e altri contributi
scritti vanno inviati a: redazione@aigae.org



CARTA ECOLOGICA CERTIFICATA

EDITORIALE

Orsi confidenti o uomini invadenti? Apro questo editoriale con una frase, che nasconde un invito, a ripensare al nostro ruolo di esseri umani su questo Pianeta. Prendendo spunto dai gravi fatti del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise relativi all'avvelenamento degli orsi e degli altri animali, mi viene da dire se sia poi così appropriato l'appellativo che viene notoriamente affibbiato agli orsi di questa particolare e rara sottospecie quando cominciano a girovagare per pollai, orti e cantine dei paesi appenninici del Parco: "orsi confidenti". Certamente svegliarsi la mattina e trovare le galline del proprio pollaio, per chi l'avesse, mangiucchiate da un grosso animale peloso non deve essere carino; però, se a questo fa seguito un pronto risarcimento da parte dell'Ente Parco, mi sembra molto fuori luogo appellarsi al "valore affettivo" delle galline, che spingerebbe addirittura alla vendetta. Ed è altrettanto certo che determinati atteggiamenti poco ursini vanno scoraggiati, con l'ausilio di tutti quei metodi non cruenti ma convincenti abbastanza per far dissuadere i plantigradi dall'effettuare incursioni 'pollastresche'. Se vogliamo poi metterla sul piano economico, una gallina vale pochi euro, e può essere facilmente rimpiazzata; un Orso Bruno Marsicano, invece, è perso per sempre e non ha prezzo, non foss'altro per quel fantastico potenziale turistico di cui è portatore sano. Personalmente penso che l'orso andrebbe premiato con il permesso di prendersi tutte le galline che vuole, per il suo coraggio e la sua determinata ostinazione a voler vivere in una natura sempre più compromessa, a due ore di automobile da Roma e ancora meno da Napoli. Però, con maggiore coerenza, bisogna senz'altro unire ai metodi di gestione faunistica la tolleranza da parte dell'essere umano, anche perché in fondo è colpa nostra se gli orsi 'vanno a galline': una volta i pollai erano ubicati dentro i paesi, oggi per effetto delle nuove normative igieniche, sono di solito localizzati al di fuori dei centri urbani. Siamo invadenti e ci arroghiamo la pretesa di poterlo essere, nell'illusione che la Terra possa realmente avere un proprietario; ci prendiamo sempre più spazio, che sottraiamo alla natura e all'orso, che da qualche parte, gira che ti rigira, da mangiare lo deve pur trovare! E se questo cibo gli viene servito su un piatto d'argento... Beh, penso che chiunque al suo posto ne approfitterebbe. Ma non per questo si può giustificare che rari e preziosi animali che tutto il mondo ci invidia subiscano una carneficina che non ha precedenti. Forse il rapporto dell'uomo con la natura è giunto al termine? Credo che non sia così, ma sicuramente si è deteriorato: a questo contribuisce certamente la nostra "civiltà dei consumi", che ci fa perdere di vista i veri valori di questa vita a scapito di computer, PLAYSTATION®, Tv, auto veloci e telefonini; ma anche e soprattutto a causa di una mancanza vergognosa di una massiccia opera di promozione ed educazione all'ambiente da parte degli enti preposti: ministeri e assessorati all'ambiente, a dimostrazione che l'inefficienza e l'inettitudine esiste anche decentrando e demandando. Di certo poi non fanno bene i dettami degli occasionali, arguti 'filosofi dell'acqua calda' di turno, che se ne escono in maniera infelice, gridando e istruendo le masse, dall'alto della loro autorevolezza che nessuno gli ha mai dato, con frasi e articoli del tipo "prima proteggete l'uomo e poi la natura". Ma per favore, pensateci un pochino prima di aprire la bocca e partorire frasi populistiche e prive di significato: sappiamo bene che l'uomo sa benissimo difendersi da sé, mentre l'orso non può; abbiamo visto tutti di che genere di nefandezze e distruzioni è capace l'essere umano, e se ha bisogno di essere protetto, beh deve esserlo solo dai propri simili. La natura, invece, va protetta perché non sa farlo da sola. L'uomo, invece, sa benissimo come si fa a distruggere, e quando ci si mette lo sa fare proprio bene. Che da noi, poi, anche dove la natura dovrebbe essere protetta, si riescano a compiere scempi e a distruggere, è cosa vista e risaputa: vogliamo ricordare cosa è successo e cosa succede ancora oggi nelle aree protette? Forse, quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto, solo allora capiremo che l'ossigeno non si compra al supermercato, e che la soluzione era "proteggere la natura, per proteggere la sopravvivenza dell'uomo". Ma allora, forse, sarà troppo tardi.

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

IN QUESTO NUMERO



© Archivio Coop. MetaNatura

Area Marina Protetta del Plemmirio - Siracusa



© Ag. Homo Ambiens

Mi presento: sono l'Orso Bruno Marsicano e faccio parte dei Mammiferi; orgogliosamente, ma con un po' di preoccupazione, vi dico che sono uno degli animali più rari del mondo. Sì, sono goloso, ghiotto, solitario e amante dei grandi spazi. Il mio profilo è il simbolo del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, il luogo dove prediligo vivere, e sono uno degli animali più amati dai bambini: chi di voi non ha mai abbracciato un peluche con le mie sembianze? Se non mi avete mai visto, mi descrivo per voi: ho una folta pelliccia che ricopre uno spesso strato di grasso; nonostante la mia mole non indifferente, ho dimensioni più ridotte rispetto agli orsi europei, anche se alla fine il mio peso si aggira intorno ai 150-200 kg e oltre, per un'altezza di circa 180 cm. Nonostante tutto, sono però piuttosto scattante e rapido nei movimenti, oltre ad essere estremamente veloce e in grado di arrampicarmi sugli alberi. E poi non sottovalutate la mia forza: sì, sono molto pacifico e tollerante, ma se volessi, con una zampata potrei sconfiggere praticamente chiunque: molti umani pensano che la mia forza sia veramente impressionante! Penso che sia davvero un 'miracolo' che un piccolo nucleo di noi Orsi Bruni Marsicani abbia potuto sopravvivere fino ad oggi, allo stato libero e selvaggio, nel cuore dell'Appennino Centrale, ad appena un paio d'ore da Roma e da Napoli. Questo 'miracolo' attira ogni anno milioni di turisti che accorrono nella speranza di vedermi. Io sono fiero di avere tanti amici intorno che si preoccupano della mia sopravvivenza. Aiutatemi anche voi, vi chiedo in cambio solo un po' di tranquillità e vedrete che continueremo ad andare d'accordo. E poi ricordatevi: estinzione è per sempre.

| | |
|--|----|
| Bernardo e Bruno: ignoranza o inciviltà? | 5 |
| Notizie dal Convegno | 7 |
| Nuove sfide sui Monti della Sibilla. | 12 |
| Metti che un giorno a Roma... | 15 |

Rubriche

| | |
|----------------------------------|----|
| In nome della legge | 3 |
| Dalle Regioni. | 19 |
| Ambiente Libri | 20 |
| La Segreteria Informa: | 21 |

...e la GAE divenne europea! Arriva la riforma delle professioni

Si formalizza il primo passo verso il riconoscimento nazionale ed europeo della figura professionale di Guida Ambientale Escursionistica

Di Stefano Spinetti

Finalmente è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 9 novembre il d.lgs 206/2007 dopo una gestazione lunghissima e infinite discussioni. Potete trovarne il testo completo in www.aigae.org, area riservata ai soci. Il testo era stato approvato il 23 ottobre 2007 dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per le politiche europee e del Ministro della Giustizia, con un lungo titolo recante "Recepimento della direttiva 2005/36/CE del parlamento europeo e del consiglio, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e della direttiva 2006/100/CE del consiglio, che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone e che integra la direttiva 2005/36/CE". Il testo definitivo, che ha già avuto numerose contestazioni, prime fra tutte quelle degli Ordini Professionali, è composto da 61 articoli suddivisi nei seguenti quattro titoli:

- Disposizioni generali;
- Libera prestazione di servizi;
- Libertà di stabilimento;
- Disposizioni finali.

In particolare il decreto legislativo di recepimento, in linea con gli obiettivi della direttiva della UE, ha lo scopo di dare garanzia a coloro che hanno acquisito una qualifica professionale in uno Stato membro di accedere alla stessa professione e di esercitarla in un altro Stato membro con gli stessi diritti.

In realtà si tratta del primo, sostanziale passo verso la tanto agognata riforma delle professioni, che ci vede schierati in prima fila all'interno del COLAP, Coordinamento Libere Associazioni Professionali, a cui l'AIGAE aderisce, per

effetto della partecipazione all'allora "Consulta delle professioni non riconosciute" del CNEL.

Le nuove regole traggono spunto da direttive della Comunità Europea (36/2005 e 100/2006) tese a favorire e a omogeneizzare la circolazione,



www.colap.it

nell'ambito dell'Unione Europea, dei lavoratori autonomi e dei professionisti. Le proteste degli Ordini Professionali non sono certo state casuali: sicuro è che ordini e collegi professionali perdono la loro caratteristica di unici enti gestori delle libere professioni di cui agli art. 2229 e seguenti del codi-



www.portalecnel.it

ce civile per lasciare spazio, sia pure con riferimento ad altri campi professionali, alle Associazioni. Anzi, meglio: viene introdotta, nella nostra legislazione, la figura dell'associazione di categoria riconosciuta, destinata a

raccogliere i professionisti esclusi da apposite normative nazionali disciplinanti l'esercizio della relativa attività. Le professioni che potranno godere della nuova normativa dovranno essere riconosciute per tali in almeno uno dei Paesi UE, proprio attraverso la formazione di "piattaforme comuni" alla cui elaborazione parteciperanno albi e ordini o, se non presenti, le associazioni di categoria riconosciute. Ma ottenere lo "status" di associazione di categoria riconosciuta non è cosa facile: molti sono, infatti, i requisiti necessari per l'ottenimento del riconoscimento delle associazioni. In sintesi potremo distinguere i principali, in riferimen-

to al comma 3 dell'articolo 26 del decreto legislativo appena approvato. Livello Nazionale: le associazioni dovranno essere di livello nazionale e non semplicemente locale, con rappresentanze in almeno dieci regioni. Cura degli iscritti: va adottato un codice deontologico che preveda norme

comportamentali e le sanzioni in ipotesi di loro violazione e va assicurata la formazione in modo continuo degli associati. Altri requisiti: essere stata costituita da almeno quattro anni per atto pubblico o scrittura privata autenticata o registrata, con la presenza di uno Statuto che garantisca la democrazia interna e la rappresentatività degli eletti alla cariche e che contempli l'assenza di scopo di lucro e la tenuta dell'elenco degli iscritti a essa, elenco che dovrà essere aggiornato con cadenza annuale.

Viene altresì precisato che le associazioni in possesso dei requisiti precedentemente indicati sono individuate, previo pare-

Arriva la riforma delle professioni

re del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), con decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il Ministro per le Politiche Europee e del Ministro competente per materia. Presso il Ministero della Giustizia sarà istituito il Registro delle associazioni professionali. Le organizzazioni individuate con decreto ministeriale dopo aver definito i requisiti da chiedere ai professionisti, potranno rilasciare agli iscritti un attestato di competenza. Ma quale relazione c'è tra il decreto e la riforma delle professioni in discussione alla Camera? La riforma deve prendere spunto dal decreto che resta il testo fondamentale per un sistema delle professioni adeguato a una società che ambisce alla modernità come la nostra. Più in particolare, in Italia si raggiungono due obiettivi: uno tattico, l'altro strategico. Quello tattico è che un registro nazionale di Associazioni riconosciute permetterà di presentare al cliente una qualità più alta. Quello strategico è che la partecipazione ai tavoli comunitari garantirà livelli formativi e professionali uniformi in tutta l'Ue e le professioni che saranno regolamentate a livello comunitario saranno automaticamente riconosciute anche in Italia.



© E. Dellari

...mi sembra che siamo vicini ad una grande conquista!...

Il dibattito sulla riforma delle professioni continua, quindi, sul fronte nazionale, e si appunta sul nuovo testo della riforma composto da 37 articoli in 8 capi, contenente:

- Oggetto e principi
- Trasformazione di Ordini e Collegi
- Principi comuni organizzativi per gli ordinamenti di categoria
- Disposizioni comuni all'esercizio delle professioni intellettuali
- Codice deontologico e sanzioni
- Riconoscimento delle associazioni professionali non regolamentate
- Società e associazioni tra professionisti
- Norme finali

ed è presentato da due relatori di maggioranza Pierluigi Mantini e Giuseppe Chicchi, prendendo le deleghe contenute nel ddl Mastella e mettendo insieme diverse iniziative già depositate; il 24 ottobre scorso è stato illustrato all'interno del Comitato Ristretto delle Commissioni Giustizia e Attività Produttive della Camera dei Deputati. Di notevole importanza nel nuovo testo l'articolo 3 con cui i Consigli nazionali delle categorie professionali attualmente organizzate in ordini e collegi, sentiti gli organismi territoriali, adottano, entro e non oltre dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il nuovo ordinamento di categoria, con proprio regolamento, nel rispetto dei seguenti principi specifici:

- riconoscimento e attuazione in forma specifica dei principi fondamentali di cui all'art. 3;
- organizzazione territoriale basata su principi democratici e di trasparenza gestionale, con specifica valorizzazione delle strutture regionali;
- specificazione del ruolo degli ordini professionali a tutela dei cittadini utenti anche attraverso forme di convenzione con le associazioni dei consumatori;
- previsione di forme specifiche di formazione permanente, anche attraverso un sistema di crediti, con un monte ore comunque non inferiore a 60 ore annuali;

- riconoscimento della pubblicità informativa sui requisiti soggettivi e i contenuti delle prestazioni professionali offerte;

- obbligo di concordare preventivamente con il cliente il prezzo, in relazione ai contenuti, le modalità e i tempi prevedibili delle prestazioni professionali;

- riconoscimento del diritto all'equo compenso dei praticanti, della riduzione del periodo di tirocinio, della semplificazione dell'esame di Stato con la previsione che i componenti delle commissioni giudicatrici non possono essere in maggioranza appartenenti all'ordine professionale della sede territoriale in cui si svolge l'esame;

- obbligo di adeguata copertura assicurativa per i rischi professionali a garanzia del cliente;

- attuazione del principio di separazione organica tra consigli dell'ordine e organi di disciplina, eletti contestualmente e separatamente dai consigli degli ordini, che amministrano i procedimenti sanzionatori e che devono comunque essere composti con la presenza di membri territorialmente esterni all'ordine di appartenenza del professionista.

Ma per ritornare alle novità introdotte dal d.lgs 206/2007, non sarà di certo sfuggita ai lettori

una considerazione ovvia: AIGAE soddisfa in pieno tutti i requisiti richiesti e quindi, senza ombra di dubbio, la nostra associazione rientrerà nell'elenco delle Associazioni Professionali di Categoria Riconosciute. Cosa cambierà quindi? Maggiore garanzia e tutela verso i propri iscritti, che saranno automaticamente riconosciuti a livello nazionale ed europeo, in barba all'esistenza o meno di una legge regionale. Mi sembra che siamo vicini ad una grande conquista!

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

Bernardo e Bruno: ignoranza o inciviltà?

La tragedia degli orsi del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

di Daniela D'Amico

È passato circa un anno e mezzo dalla morte dell'orso "Bruno" in Germania che tanto ha fatto indignare l'opinione pubblica italiana, che ecco affacciarsi un altro episodio di scelleratezza umana, dalla quale, noi italiani, pensavamo di essere indenni. Questa volta lo scenario non è la Germania, ma il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, un luogo dove resistono gli ultimi esemplari di Orso Bruno Marsicano, specie protetta a livello nazionale ed internazionale.

È il 30 settembre, quando i ricercatori dell'Università La Sapienza di Roma - Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo avvertono che il radiocollare dell'Orso Bernardo invia il segnale di mortalità. Ma andiamo per ordine... Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise da circa tre anni ha attivato una ricerca molto interessante insieme all'Università la Sapienza di Roma per conoscere la vita di questo splendido animale. Infatti, gli scopi della ricerca sono proprio legati alla conoscenza degli elementi di base della biologia dell'Orso, nonché alla distribuzione, al numero degli Orsi, alla variabilità genetica, alla dieta e alla predazione, ai fattori di minaccia e agli spostamenti nel breve e lungo raggio. Per portare avanti questa ricerca il Dipartimento di Biologia, guidato dal Prof. Luigi Boitani, conta su una donazione di

900.000,00 euro¹, generosamente offerta

dall'americana Valerie Gates.

Uno dei metodi utilizzati per seguire gli orsi è il radiocollare, un collare appunto, che si posiziona al collo dell'animale e che, grazie all'energia di una batteria ad esso applicata, invia un segnale che può essere ricevuto dai ricercatori, permettendo così di individuare costantemente gli spostamenti degli orsi. Lo stesso radiocollare è in grado di emettere un altro tipo di suono chiamato, appunto, segnale di mortalità, quando l'animale muore. La



© Ag. Homo Ambiens

ricerca in corso sta dando buoni risultati: ad esempio è stato scoperto seguendo quotidianamente gli orsi, che sono dei grandi camminatori, tutt'altro che pigri; infatti un Orso maschio può percorrere circa 20 km al giorno; ma bisognerà at-

tendere ancora qualche anno per avere una visione più completa della vita di questi animali.

Un altro fenomeno riscontrabile al Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è quello dei cosiddetti "Orsi confidenti", cioè degli Orsi che hanno ridotto quella che in gergo tecnico viene chiamata "distanza di fuga". Infatti questi Orsi hanno perso gran parte della paura verso l'uomo, tanto da entrare nei paesi e, attirati dalla possibilità di facili libagioni, si introducono nei pollai, o nelle stalle, facendo razzia di tutto, contribuendo così ad alimentare l'astio in alcune categorie quali allevatori e agricoltori, verso l'Orso e di conseguenza verso il Parco.

Da questo punto di vista la risposta dell'Ente Parco si è mossa in due direzioni; la prima - quella dell'indennizzo dei danni da Orso - cercando, per quanto consentito dalla burocrazia, di snellire al massimo le procedure e risarcire in tempi brevi, la seconda nell'organizzare degli incontri per spiegare e sensibilizzare la cittadinanza su come comportarsi in presenza degli "Orsi confidenti".

Quanto sopra serve a far comprendere che il Parco ha messo in campo diverse azioni volte alla salvaguardia del famoso plantigrado, percorso, ovviamente, non scevro da ostacoli e critiche.

Ma torniamo al 30 settembre... La scena che si è presentata davanti agli occhi

dei Guardiaparco e dei ricercatori è stata atroce e non esistono parole per descriverla. Tre Orsi morti, un maschio, una femmina, un piccolo e due Lupi giovani. Tutti probabilmente morti per avvelenamento. Sono ancora in corso le indagini per cui

¹ Comunicato stampa n.22.2006 Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise: "Sancita a Pescasseroli a grande alleanza per l'Orso bruno marsicano" (N.d.R.)

Bernardo e Bruno: ignoranza o inciviltà

non ci è dato sapere nulla sulla sostanza che ha portato alla morte degli animali. È difficile per me anche solo ricordare quei giorni, che purtroppo hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore. A parlare non è solo il coordinatore Aigae Abruzzo, ma il dipendente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, che ha vissuto attimo per attimo quei lunghissimi giorni.

Infatti, il dolore, l'incredulità e il senso di profonda impotenza avevano avuto il sopravvento, tanto da non renderci conto dello stillicidio mediatico che stava partendo. Ci siamo trovati invasi da una montagna di articoli, alcuni di solidarietà e dispiacere per l'accaduto, i più invece, accusatori e pesanti. Le domande ricorrenti erano sempre le stesse: "Cosa avete fatto con tutti i soldi che vi sono stati dati per l'Orso?", oppure, "Cosa fanno le Guardie del Parco, perché non sorvegliano il territorio?", ecc. su questa linea. Ovviamente, come si fa sempre più spesso ormai in Italia, non si è cercato la verità attraverso la pura cronaca, ma si è utilizzato l'accaduto per dare pareri, opinioni e noi tutti sappiamo bene che il nostro Paese è pieno di 'tuttologi' pronti a dare ricette da casa comodamente seduti sul proprio divano. Senza parlare di chi ha strumentalizzato

ha scritto che è più importante l'embrione umano dell'Orso², a voi trovare il nesso e la logica in tutto questo.

Sicuramente il Parco può e deve fare di meglio, sicuramente i soldi potevano essere spesi meglio di quanto non è stato fatto e sicuramente la sorveglianza può controllare ancora di più il territorio, ma tutto questo, sono sicura, non potrà mai garantirci da un unico, solo imbecille che in un attimo potrà rovinare anche il migliore dei lavori. Quello che è accaduto è un gesto talmente sconsiderato e purtroppo facilmente ripetibile all'interno di un territorio di circa 140.000

ettari - tra Parco e zona di protezione esterna - senza né muri né cancelli per il controllo di chi entra e chi esce, che forse, potrebbe essere risolto solo da una cultura di profondo attaccamento alla propria terra, dalla consapevolezza delle ricchezze naturali da custodire, unite ad una ferrea legislazione, più attenta alle problematiche legate all'uso di sostanze nocive in Natura. Non è un caso che Gandhi diceva: "Il livello di civiltà di un popolo si misura dal rispetto

che esso nutre per gli animali". E visto che a noi occidentali piace tanto dichiararci civili, questi episodi dovrebbero farci riflettere molto. A questo punto spero soltanto che questo sacrificio serva a

scuotere gli animi e soprattutto a far comprendere ai diversi Enti gestori del territorio l'importanza di una strategia comune

che sia attenta sia alle necessità umane che a quelle naturali. Troppo spesso, invece, ognuno coltiva il proprio 'orto' e quando si tratta di Parco tendiamo ad usarlo solo in modo strumentale. Ad esempio in termini turistici: "Venite nel paese degli Orsi" è uno slogan molto usato dalle no-



Qui e in basso le terribili immagini dell'Orso Bernardo



il tutto perché non gli sembrava vero di poter finalmente sparare a zero sul Parco. C'è stato addirittura chi è venuto in visita un giorno al Parco, ha girato diversi posti, non ha incontrato Guardiaparco e questo gli è bastato per scrivere dell'inefficienza e della mancanza di sorveglianza nel Parco, per arrivare addirittura all'assurdo di chi

²Cronaca d'Abruzzo, 7 novembre 2007, No alla "schizofrenia culturale": "l'embrione vale più dell'orso" (intervista al Prof. G. Noia)

stre parti, ma poi quando si tratta di fare qualcosa di concreto per la Natura si votano programmi elettorali che inneggiano a impianti di risalita, panacea di tutti i nostri mali, tanto non creano impatto ambientale, basta colorare i pilastri di verde. Se poi arriva il "no" del Parco a questi progetti allora sono guai, perché un Ente gestore del territorio non può bloccare lo sviluppo socio-economico di un comprensorio. Ecco, fin quando questi saranno i discorsi e le politiche, non ci sarà serenità per l'Orso e non basteranno 1000 Guardiaparco o tutti i fondi europei.

L'Orso si salverà, se tutti, ma proprio tutti, saremo capaci di comprendere e di riscoprire l'importanza di vivere in un territorio che nessun altro al mondo possiede. Possiamo fare tanti impianti di risalita e diventare una delle tante, banali, stazioni sciistiche del mondo, ma solo aver saputo conservare l'Orso ci darà la possibilità di essere unici al mondo, e la differenza sarà esserne orgogliosi e consapevoli. A quel punto le scelte e le azioni arriveranno, senza fatiche né dissidi. Una sfida ambiziosa? Forse, ma è l'unico salto di qualità possibile se vogliamo diventare veramente civili.

Daniela D'Amico
Coordinatore AIGAE Abruzzo
abruzzo@aigae.org

Notizie dal Convegno

Prospettive, metodi e nuovi obiettivi per la formazione delle GAE a Vallo della Lucania

di Emanuela Rossi

19, 20 e 21 ottobre 2007: XVI MEETING AIGAE nell'ambito della Borsa Verde che il Parco Nazionale del Cilento ospita per la sua quarta edizione a Vallo della Lucania (SA).

Interessante questa combinazione: una fiera locale con ospiti nazionali ed internazionali per esporre, discutere e consentire l'incontro tra domanda ed offerta in ambito turistico e agro-alimentare, che accoglie l'Associazione di categoria delle Guide Ambientali Escursionistiche. Buona l'idea e buona la riuscita di convegno e workshop.

Ma vediamo com'è andata.

Il programma, messo in piedi da AIGAE e realizzato grazie alla preziosa collaborazione della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, della Borsa Verde dei territori rurali europei, con il Patrocinio di Federparchi - siamo tra il resto a ringraziare il Presidente della Provincia di Salerno, Angelo Villani e il Direttore di Borsa Verde, Domenico Ranesi - prevedeva tre momenti distinti ma intrecciati nella sequenza degli appuntamenti: la formazione, il convegno e l'assemblea dei soci.

Ha aperto il tutto, venerdì pomeriggio, il fiscalista Marco Menichetti, parlando di aspetti fiscali e previdenziali della professione di Guida Ambientale Escursionistica. Questo incontro formativo

segue quello analogo tenuto ad Edolo nel 2005, che ha fatto chiarezza su molti punti e aperto nuove questioni. Il Dott. Menichetti ha volentieri risposto quindi alle nostre domande e ha fornito informazioni chiare e puntuali ai dubbi delle Guide sullo spinoso tema fiscale.

Sabato, nell'accogliente sala Gelbison, siamo entrati nel vivo della 'tre giorni' con l'apertura del convegno: "La formazione delle Guide Ambientali Escursionistiche. Prospettive, metodi e nuovi obiettivi". Il coordinatore della Campania, Stefano Prota, ha salutato la numerosa platea - proveniente da tutta l'Italia - con alcune buone notizie relative alla sua Regione: la disponibilità dell'Assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele, ad inserire la professione di GAE in un "registro" delle nuove professioni in vista della revisione della legge regionale sul turismo, la nuova sensibilità dimostrata dell'Assessore al Turismo rispetto al potenziamento delle attività all'aria aperta e nei Parchi e l'interessamento di due Comunità Montane ed un Gruppo di Azione Locale a parlare insieme di formazione. Si parte con ottimismo.

In realtà il convegno doveva essere aperto da Filippo Camerlenghi, Vicepresidente di AIGAE e motore degli ultimi convegni, ma come un bravo nuotatore, Filippo, finita la vasca - nel suo caso il viaggio Erba-Vallo della Lucania - ha invertito la rotta ed è tornato di corsa

in Lombardia per accogliere con qualche giorno di anticipo Margherita, terzogenita in casa Camerlenghi. Auguri e felicitazioni anche a Paola! Questa splendida notizia (ed un tentativo di videoconferenza dall'ospedale) ha dato al nostro convegno qualcosa di più.

Ottimo e dinamico moderatore è stato Stefano Giussani, giornalista e direttore responsabile de "L'Orso", oltre che consulente Touring, De Agostini e amico di AIGAE.

Aprè gli interventi l'Assessore al Turismo del Comune di Salerno, Enzo Maraio.

Con il suo contributo si va subito al cuore del problema: «Le istituzioni non possono più evitare di confrontarsi con le esigenze del mercato turistico». Questa presa di coscienza è un traguardo importante per chi come noi da anni sostiene che il mercato turistico è cambiato e che chi si muove per turismo non vuole solo dormire e mangiare ma sempre di più vuole capire dove si trova. Non è una banalità. È il nostro mestiere. A questo si allaccia necessariamente la formazione e quindi questo settore va rivisitato sulla base di ciò che l'utente chiede. Ecco che l'intervento di Maraio calza a pennello. «Noi pensiamo che solo attraverso l'attivazione di sinergie tra livelli politici locali e regionali si possa pensare di creare sistemi virtuosi che producano buone prassi, finalmente capaci di rispondere alla crescente do-



Il coordinatore Campania Stefano Prota ed il moderatore Stefano Giussani all'apertura del convegno nella sala Gelbison

Notizie dal Convegno

manda di riqualificazione dei mercati di riferimento.». Il finale del suo discorso ci interessa e coinvolge direttamente in questo percorso: «Per questo motivo io e l'Assessore regionale al Turismo, Marco Di Lello, abbiamo inteso non solo intraprendere una costante attività di confronto con AIGAE, ma anche supportare ogni attività programmata in Regione Campania. Pensiamo oggi che il turismo sia per i nostri territori la vera 'industria' e, per le aree rurali, la più concreta occasione di sviluppo...». L'importante azione di sensibilizzazione svolta dal coordinatore campano, Stefano Prota, ha trovato terreno fertile tra gli amministratori locali e questo ha portato buoni frutti. Con l'augurio che seguano presto azioni concrete, la parola passa a Vito Consoli, dirigente dell'Agenzia Regionale dei Parchi per il Lazio. Il suo intervento, dal titolo "Formare le Guide per i Parchi regionali: un metodo, tante prospettive", mette subito l'accento sull'annoso problema (emerso anche al convegno a Roma, l'anno scorso) che nel Lazio ancora si ripropone: mancando una legge regio-



L'Assessore al Turismo del comune di Salerno,
Enzo Maraio

nale istitutiva della figura professionale di GAE, anche il resto del comparto turistico naturalistico ed in particolare il settore parchi per cui Consoli lavora, ne risente. Da questa considerazione da tempo è partita, e prosegue tuttora, una

staffetta che vede lavorare in sintonia il suo ufficio e AIGAE al fine di completare l'iter legislativo regionale. Consoli ricorda che più di una volta siamo stati sul punto di arrivare a destinazione, ma altrettante volte questo treno ha lasciato a terra le Guide. La sua intenzione, pertanto, rimane quella di continuare ad impegnarsi al nostro fianco verso quello che definisce "il sogno" di una legge regionale in cui includere, oltre al riconoscimento professionale, anche specializzazioni, come quella - la più particolare - nel linguaggio dei sordomuti. Un passo successivo, che ci anticipa, potrebbe essere quello di formare Guide Ambientali Escursionistiche capaci di accompagnare persone disabili ma anche GAE con disabilità che sicuramente potranno arricchire il nostro mondo grazie alla loro specifica sensibilità.

Questa sintonia tra ARP e AIGAE troverà a breve concretizzazione in un corso sperimentale presso il Parco dei Monti Aurunci, dove si realizzerà il primo corso per Guide della Regione che - se arriverà come ci si augura il patrocinio regionale - potrà essere valido come strumento per accedere alle norme transitorie che consentirà ai partecipanti di essere abilitati d'ufficio come Guide del Lazio.

L'intervento di Vito Consoli si chiude con una interessante e lucida indicazione rispetto al fatto che, nonostante un'indiscutibile concorrenza tra l'agenzia Regionale per i Parchi, i Parchi stessi e le Guide (infatti, tutte e tre le realtà citate organizzano e gestiscono attività di fruizione delle aree naturali), esistono una precisa volontà e attività concrete in questo senso, che mettono le GAE nella condizione di fare il proprio mestiere insieme ai loro 'concorrenti'. Infatti, sia i Parchi che l'ARP stessa commissionano alle Guide calendari di visite guidate, campi estivi, attività in Natura dedicate a famiglie e anziani. In questi ultimi tempi sta prendendo corpo un ulteriore progetto per accreditare chi fa il nostro mestiere nel rispetto di specifici criteri di qualità; coloro che

riceveranno tale *imprimatur* vedranno le proprie iniziative promosse attraverso opuscoli appositamente realizzati e di-



Vito Consoli, dirigente dell'Agenzia Regionale dei Parchi per il Lazio

istribuiti in tutta la Regione, oltre che durante numerose fiere di settore. Senza dubbio si tratta di ottime notizie per le Guide del Lazio.

Segue l'intervento di Rita De Stefano, Presidente dell'Istituto Pangea. Il suo tema è "Interpretazione Ambientale per le Guide". Chi è l'interprete ambientale? La Guida è anche un interprete ambientale? Prima di rispondere a queste domande Rita De Stefano ripercorre la storia dell'interpretazione ambientale, concetto che nasce in America a fine Ottocento con l'istituzione dei primi Parchi ed è definita come la capacità di "svelare i segreti della natura attraverso il coinvolgimento diretto", andando oltre il mero racconto di ciò che si vede. In effetti questo è compito di ogni buona Guida Ambientale Escursionistica, figura professionale che non si limita ad accompagnare in sicurezza ma sa suscitare emozioni e coinvolgere.

La De Stefano parla anche del ruolo educativo dell'interprete ambientale, del suo lasciare un seme nelle persone con cui viene a contatto, della missione di far tornare a casa le persone non con un fiore o un ramo di qualche pianta ma con ricordi ed il desiderio di vivere ogni volta esperienze diverse e irripeti-

bili. Ne consegue che noi siamo a tutti gli effetti interpreti del messaggio della natura anche quando ci chiamiamo Guide Ambientali Escursionistiche.

Per questo motivo AIGAE e Pangea stanno per firmare un protocollo d'intesa per mettere insieme e valorizzare le reciproche esperienze.

Marcella Bagnasco, Presidente dell'Associazione Nazionale Guide Turistiche (ANGT) ha relazionato su "Guide turistiche e GAE, formazione e aggiornamento in comune, una scommessa possibile", mettendo in evidenza tutti quei punti che accomunano le due categorie, ma anche quelli che le distinguono.

È vero che la figura della Guida Turistica esiste da secoli e da sempre è legata all'illustrazione di un patrimonio fatto di opere d'arte, musei, gallerie, scavi archeologici a favore generalmente di stranieri (cosa da cui discende l'obbligo delle lingue straniere nelle caratteristiche imprescindibili della Guida Turistica), mentre la nostra figura insegue questo riconoscimento da decenni.

L'ANGT, poi, si batte da tempo perché le Guide Turistiche siano provviste di un diploma universitario-laurea breve



Rita De Stefano, Presidente dell'Istituto Pangea

anche in Italia, come già accade in diverse nazioni europee, mentre nel nostro settore questo è ancora argomento di discussione.

Inoltre, il decreto Bersani ha toccato da vicino le GT (e non le GAE), portando scompiglio nel settore fino a quando il Parlamento non ha reintrodotta la veri-

fica delle conoscenze relative al territorio e alle lingue straniere.

D'altra parte entrambe abbiamo una funzione educativa e, come sottolinea la Bagnasco, trasmettiamo valore a ciò che illustriamo e nel contempo lo tuteliamo; poi condividiamo una responsabilità civile, la scelta di dotarci di un codice deontologico, l'uso di appropriate tecniche di comunicazione e il ruolo di illustrare le bellezze naturali e paesaggistiche.

Un percorso formativo comune, quindi, può essere realizzabile e dare forza a due professioni che ancora molti, siccome ci occupiamo del tempo libero delle persone, vedono come un modo per passare il nostro tempo libero, con una sorta di corto circuito linguistico e concettuale.

La Bagnasco, riprendendo il binomio illustrare-interpretare, precisa che nel suo ambito si preferisce il primo (vista anche la vicinanza di significati tra i due termini) perché in Italia il grande pubblico ancora non percepisce tutti i significati e le sfumature della parola "interpretazione".

Sulla Guida Ambientale nelle Aree Marine Protette parla il Dott. Roberto Sequi, della Società Pleiadi srl, che fa il punto su "Esperto in gestione di Aree Marine Protette: stato e prospettive del ruolo di accompagnatore subacqueo nelle AMP".

Nuotare invece di camminare. Usare gesti e lavagnette invece di parole. Effettivamente non è la stessa cosa. Eppure la Guida, che della comunicazione efficace fa il suo primo obiettivo, sa gestire anche questo ambito così speciale. Il "cliente sottomarino", ossia il turista subacqueo, è particolarmente motivato, curioso, disponibile agli spostamenti e alle spese che la sua passione gli impone (il costo medio di una 'visita' è in assoluto il più alto, rapportato al turismo convenzionale) ed ha una buona confidenza con attrezzature tecnologicamente avanzate.

Nel nostro mare trova il più elevato indice di biodiversità tra ecosistemi marini e oltre il 90% dei reperti archeologici

Notizie dal Convegno

(emersi e sommersi) mondiali.

A causa del degrado delle coste e dell'ambiente marino, sempre più evidente e diffuso sulle nostre coste, però preferisce le aree tropicali, caratterizzate da un maggiore livello di naturalità e quindi più rispondenti alle sue esigenze.



Marcella Bagnasco, Presidente dell'Associazione Nazionale Guide Turistiche

Sarà per questo o per le caratteristiche intrinseche nella professione di Guida che le imprese che forniscono questo tipo di servizio hanno un limitato periodo di attività (3-4 mesi/anno) e alti costi per manutenzione e rinnovo attrezzature subacquee, gestione e manutenzione annuale di locali ed imbarcazioni.

Sequi sottolinea anche altri aspetti di questa professione - che riscontriamo peraltro anche in ambiti esterni al mondo marino - ossia la necessità di un aggiornamento professionale costante da parte del personale, i rapidi *turnover* di questi ed il difficile accesso al credito agevolato per bilanci sottostimati.

Anche se guardati attraverso la lente blu dell'acqua di mare, attrattori, servizi ed effetti sull'utente subacqueo sono ancora un tassello in comune con il mondo complesso delle GAE che operano in tutti gli altri ambienti. In particolare la bellezza e l'integrità dell'ambiente - ossia del nostro ufficio - è essenziale per noi come la capacità di trasmettere emozioni, accompagnare in sicurezza e garantire professionalità e correttezza.

In sostanza, siamo tutti sulla stessa barca. E le leggi, agognate come un'oasi nel deserto, spesso sono meno dissetanti di quanto vorremmo.

Così, anche sott'acqua non si è anco-

Notizie dal Convegno

ra provveduto a individuare standard qualitativi nazionali e questo crea confusione, inutili discrepanze, pericolose differenze.

Con Vittorio Brizzi, astrofisico prestato all'archeologia - dove porta il suo contributo trasversale e dissacratorio all'approccio umanistico diffuso - si riprende a parlare dopo la pausa gastronomica offerta nel nostro stand dalla Provincia di Salerno.

"Ecoturismo e archeologia" è il suo tema ma ascoltando gli interventi già svolti trova similitudini di percorso per cui, deviando dalla sua traccia, Brizzi ci propone di fare un pezzo di strada insieme.

Partendo dall'evidenza che si comunica meglio in ambito naturale che non nei musei, riporta l'esempio di un laboratorio all'aperto realizzato in un Parco all'interno del quale - per non danneggiarne le risorse naturali - è stato piantumato tutto quanto potesse tornare utile al laboratorio, dai vimini per i cestini alle *Phragmites* per i tetti delle capanne, ed il cui monitoraggio ha dato risultati interessanti rispetto all'impatto dei manufatti primitivi e quindi dei nostri antenati sull'ambiente.

Le Guide Ambientali Escursionistiche sono state coinvolte in questi laboratori e, una volta tarato il loro compito sulle aspettative del committente e sulle esigenze dei fruitori, ne è nato un rapporto fruttuoso per tutti gli attori dell'iniziativa.

L'Archeologia sperimentale è una modalità di ricerca che, attraverso l'analisi di manufatti originali e la loro ricostruzione, cerca di capirne le funzioni originali. Le conoscenze così raccolte e passate

alle GAE rendono possibile la creazione di archeo-parchi mai banali e tanto stimolanti da richiedere un passaggio successivo: dal laboratorio in ambiente alla visita dei musei.

Un altro esempio di sintonia e fruttuosa collaborazione è quello locale, di Pertosa (SA), dove dalla ripresa delle ricerche nella Grotta dell'Angelo (e da una serie di 'fortunate coincidenze') è



Il Commissario Straordinario del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Giuseppe Tarallo

nato un Museo archeologico e successivo laboratorio che analizza tematiche territoriali-ambientali e consente una rilettura del paesaggio che cambia.

In questo contesto le Guide che "prima forse paragonavano le stalattiti a Padre Pio o a pecorelle", adesso fungono da *trait d'union* tra le modifiche ambientali e l'azione dell'uomo, consentendo anche una presa di coscienza nei ragazzi del posto ed un maggiore senso di dignità e affetto per la propria terra.

Lavorare in squadra con le Guide è stato per Brizzi un buon investimento e per questo motivo auspica una stretta col-



XVI Meeting AIGAE: Marco Fazio, Alessandra Masino, Stefano Spinetti e Stefano Prota

laborazione per formulare ad esempio progetti 'trasgressivi' appetibili a palati difficili come gli utenti che vengono dal Nord Europa.

La parola passa in successione a Mau-

rizio Davolio, Presidente dell'Associazione Italiana Turismo Responsabile (AITR), che relaziona su "La Guida Ambientale Escursionistica interprete del territorio".

AITR collabora con AIGAE da tempo, insieme a Lega Coop Turismo, di cui Davolio è il presidente. Da questo rapporto storico deriva la gestione - insieme ad altri referenti - dell'osservatorio nazionale "Turismo e Natura".

I rapporti già ci sono e sono stretti ed efficaci. Ma possono ancora crescere.

Infatti, gli operatori del Turismo Responsabile, per effetto di una rivoluzione copernicana applicata al turismo, pongono al centro dell'attenzione la comunità ospitante, non il turista e invertendo le priorità a vantaggio del consumato (non più del consumatore) spingono per la crescita dei residenti e del loro ambiente, favorendo ricadute economiche e sociali oltre al rispetto della cultura locale.

In un mondo in cui il turista si adegua alle regole che trova e non impone le sue, le GAE sono le figure professionali che, nei panni del "facilitatore culturale", possono trasmettere insieme cultura e territorio.

Per questo motivo, invece di proporre una dannosa frammentazione delle professioni, si chiede la specializzazione di quelle già esistenti, esattamente come succede in altri ambiti, ad esempio per il medico o l'avvocato.

Questo è lo spirito che muove la collaborazione con AIGAE e che apre le porte anche ad ANGT.

Alessandra Masino, responsabile della Segreteria e Tesoreria oltre che membro dell'ufficio di

Presidenza, sostituisce egregiamente Filippo Camerlenghi parlando di "Aggiornamento e formazione delle Guide, un progetto di Formazione per l'AIGAE". AIGAE compie 15 anni quest'anno.

Notizie dal Convegno

Ha come obiettivo - sin dalle sue origini - il riconoscimento nazionale, in modo che questa professione sia regolamentata in modo uniforme su tutto il territorio italiano. Aggiunge a questo la forte volontà di fare formazione per l'eccellenza.

Quello che vogliamo, infatti, è che tra coloro che formano le Guide ci siano le Guide stesse, per calare le tematiche da affrontare nella nostra realtà, per parlare lo stesso linguaggio, per capirsi meglio. Cosa che tutti i relatori oggi hanno condiviso e ribadito.

Per questo noi stessi ci proponiamo, sia all'interno del mondo AIGAE che fuori da questo contesto, quali professionisti della formazione.

Abbiamo realizzato un questionario per conoscere le potenzialità di noi stessi, le disponibilità, le competenze, le esigenze ma anche il personale esterno ad AIGAE che può supportarci in questo progetto. Sono in via di definizione, invece, i moduli formativi e la ricerca dei partner esterni per i quali o con i quali progettare questi moduli.

Le Guide chiedono un aiuto in materie come la gestione dei gruppi, la comunicazione, il primo soccorso, la legislazione ambientale e fiscale, ossia si sentono - in parte - carenti in quella che è la tecnica professionale mentre sono forti in ambito scientifico. Questo è lo specchio del tipo di formazione che si fa oggi e su cui vogliamo intervenire.

Possiamo offrire grandi professionisti in tutti gli ambiti del nostro mestiere, materie scientifiche, tecniche e sportive ed è importante che possiamo partecipare alla definizione delle linee guida per la formazione in Italia come alle commissioni di esame.

Filippo scrive e Alessandra interpreta "Non siamo solo ranuncolo, cerbiatto e granito ma soprattutto imprendito-

ri, partner di lavoro, agenzie interinali, manager".

Pertanto AIGAE propone di colmare le lacune ai propri soci e di fronte ai formatori si candida a formare guide complete e partecipare allo sviluppo di marchi di garanzia insieme ad AITR.

Ospite del Parco del Cilento, AIGAE ha avuto il piacere, durante il meeting, di ricevere la visita del Commissario straordinario, Giuseppe Tarallo, che ci ha portato i saluti dell'Ente che rappresenta. Al suo ruolo istituzionale il Commissario ha aggiunto un senso di vicinanza morale nei nostri confronti, tanto da fargli definire il nostro mestiere "una professione essenziale per la natura" e portandolo a condividere problematiche che ci riguardano, come la mancanza di leggi o l'esistenza di leggi



Workshop itinerante: cosa mettere nello zaino

che stritolano potenzialità e passione entro «confini che hanno fatto il loro tempo e sono incongrui con normative europee e con il buon senso».

Nell'augurarci un buon lavoro Giuseppe Tarallo ci ha fatto dono del pacchetto delle carte dei sentieri del Parco che, dopo anni di lavoro, sono diventate una preziosa realtà. Le carte riassumono un patrimonio di 126 sentieri che per circa 1200 km si snodano all'interno dell'area protetta e - ricche di notizie - sono uno strumento di lavoro carico di potenzialità.

Il Commissario ci ha salutato auspicando il consolidamento di concrete intese tra la realtà dei professionisti dell'accompagnamento in natura e gli Enti che gestiscono il territorio protetto; riconoscendoci la capacità di costruire rapporti positivi anche in presenza di norme assurde, ci ha proposto di andare oltre insieme, mediante sforzi comuni, e si è fatto carico - sia a livello locale che nazionale - di portare avanti le istanze di AIGAE, anche vista la sua personale vicinanza con il Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio.

Nel pomeriggio prendono il via i 3 workshop formativi: uno in aula, presso la sala Stella, con Maurizio Di Marco, Direttore del Training Center Albalonga Roma su "Tecniche di comunicazione per le Guide Ambientali Escursionistiche" e

due itineranti, con Peter Hoogstaden - già coordinatore Campania - dal titolo "La Guida Ambientale Escursionistica ed il cliente straniero: tecniche e metodo" e con Marco Fazion - coordinatore dell'Umbria, capo redattore di Ambiente InFormazione oltre che autore del primo quaderno AIGAE "Prima che venga il lupo" - "La Guida Ambientale Escursionistica, accompagnare in sicurezza".

La cena finale, rigorosamente a base di piatti tipici preparati con passione da Maria Grazia e Mariamaura della Coop. "Anima Re" e il meeting della domenica successiva hanno chiuso degnamente un convegno e dei workshop formativi che, a detta di tutti i partecipanti, sia per gli argomenti proposti che per lo stile diretto e incentrato alla spendibilità pratica di convegnisti e formatori, sarà ricordato come uno dei più interessanti degli ultimi anni.

Emanuela Rossi
Coordinatore AIGAE Puglia
puglia@aigae.org

Nuove sfide sui Monti della Sibilla

Intervista a Massimo Marcaccio, Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

di Marco Fazion

Avevo avuto modo di iniziarlo a conoscere alla tavola rotonda "La scommessa della Valnerina" indetta a Giugno, a Norcia; a dire il vero, credo che più d'uno, presente in sala, avesse partecipato a quell'incontro - in sé assai stimolante - anche per farsi un'idea del nuovo Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, per rendersi conto, insomma, se il lungo travaglio dei veti incrociati e dei compromessi al ribasso così caro alla politica nostrana avesse partorito il solito topolino o se, finalmente, il Parco avrebbe avuto un Presidente. Inutile dire che un Presidente di Parco Nazionale poco più che *in pectore*, (la nomina sarebbe arrivata un mese dopo) che alle sue prime battute pubbliche esordisce citando Pasolini, personaggio la cui memoria non saprei dire se più scomoda alla Sinistra o più invisa alla Destra, mi aveva fatto drizzare le orecchie. L'intervento che era seguito aveva mostrato a tutti che c'era - oltre la conoscenza diretta del territorio, sempre auspicabile, mai scontata - anche una visione strategica e all'uscita ci eravamo ripromessi di approfondire la conoscenza lasciandoci con l'impegno, in una fase più matura, di un'intervista per Ambiente InFormazione. Così, la prima neve sui monti è appena caduta ed eccomi a Visso, col registratore acceso e una nutrita scheda di domande, alla scrivania di Massimo Marcaccio, insediato e - mi pare - ormai ben ambientato...

Redazione: a giugno ci era giunta voce che il Parco dei Sibillini aveva un Presidente e usciva dal commissariamento. Quanto è durata la fase del commissariamento, quali sono state a tuo avviso le cause che hanno portato a questa situazione e come se ne è usciti?

Marcaccio: il Parco esiste da 13 anni, il primo - e unico - Presidente nominato è stato il Prof. Carlo Alberto Graziani che ha beneficiato dell'unico rinnovo possi-

bile e dunque ha espletato due mandati, un intero decennio: alla scadenza, nel 2004, non c'è stata unanimità di vedute per trovare un nuovo Presidente, perché la legge quadro in materia prevede venga nominato dal Ministro dell'Ambiente,



Il Presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Massimo Marcaccio

d'intesa con i Presidenti delle Regioni interessate, dunque Umbria e Marche. Non esisteva un'identità di vedute e per tre anni ci si è trascinati nell'attesa di trovare convergenza su un candidato, e quindi ci sono stati, appunto, tre anni di commissariamento coperti per la prima parte dal Dott. Cosentino che è il Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, per due anni, e poi per l'ultimo anno è stato individuato il senatore Turroni e credo non ci sia stata una particolare intenzione in questo, anzi probabilmente il Ministro pensava di chiudere la partita in poco tempo ma in verità è passato un anno.

Poi, alla fine, c'è stata questa intesa, non facile, tra il Ministro e i due Presidenti sul mio nome.

Redazione: alla tavola rotonda sullo sviluppo della Valnerina abbiamo avuto tutti l'impressione che avresti agito per far uscire il Parco dallo stallo e di poter

avere finalmente un interlocutore. Come ti sei mosso in questi primi mesi?

Marcaccio: con grande prudenza, perché questo è un incarico complesso e dal mio punto di vista si perfeziona con tutti gli altri organi previsti nell'Ente Parco e particolarmente la Comunità del Parco dove sono presenti 18 Sindaci, 5 Presidenti delle Comunità Montane e 3 Presidenti delle Province di riferimento e delle due Regioni. Poi c'è il Consiglio Direttivo e la Giunta, quindi c'è un esecutivo con due momenti diversi, per me è molto importante che quanto prima tutti questi organi siano nella pienezza dei poteri, per poter discutere con i rappresentanti dei territori, con coloro che compongono il Parco proprio nel vero senso del termine, delle cose che dovremo fare. Non escludo di dover comporre o fronteggiare posizioni diverse, ma ritengo fondamentale un percorso partecipativo nella gestione del Parco. Io ho sviluppato tutta una serie di suggestioni, molte delle quali erano state oggetto di riflessione anche quel giorno che ci siamo incontrati a Norcia, un modo diverso di vivere la dimensione del Parco e dispiegare tutte le potenzialità che possono esserci in termini promozionali, non soltanto di tutela. Credo che anche quel giorno ho fatto l'esempio dell'energia rinnovabile: oggi siamo prigionieri di un dibattito tutto in trincea rispetto ai grandi insediamenti che arrivano, che si sono di energia rinnovabile, ma finalizzati a una massimizzazione - legittima - del profitto ed è ovvio che un'area sensibile soffre un confronto così forte, ma a prescindere da questa partita dell'energia del vento di grandi dimensioni che in alcuni casi può essere consentita al di fuori del Parco, in altri no, quello che a noi interessa è l'energia diffusa. Cioè che l'energia rinnovabile passi anche come momento culturale ed etico, anche perché credo che un Parco dovrebbe fare scuola anche in questo tipo di scelte. Poi ho dedicato molto tempo a

Nuove sfide sui Monti della Sibilla

un primo contatto con il territorio, con assemblee in tutti i Comuni del Parco: assemblee difficili, molto partecipate, in cui c'è stata anche tensione perché sai, questi tre anni di commissariamento hanno un po' esasperato e rinvigorito le perplessità e le resistenze iniziali. Un altro elemento che ci ha preso molto è che l'ultimo commissario ha inteso, come gesto simbolico, quando se ne è andato, pubblicare il piano del Parco e questo ci ha costretto a tutta una serie di ulteriori incontri perché abbiamo cercato con i Comuni di riportare gli elementi fondamentali del piano, di raccogliere le osservazioni, quindi abbiamo passato tutta questa fase a svolgere questo ruolo di partecipazione e di ascolto e adesso avremo l'inverno a disposizione per entrare nel merito.

Redazione: a questo proposito come ti sembra percepito in questo momento il Parco dai diversi attori della comunità locale?

Marcaccio: c'è un forte apprezzamento al di fuori, cioè da parte di tutti quelli che stanno nelle immediate vicinanze, o che in un qualche modo beneficiano come Regione o Provincia di appartenenza, che sono orgogliose di avere un Parco Nazionale e utilizzano questo richiamo. All'interno del Parco a mio avviso, nonostante quelle assemblee difficili, c'è la maggioranza che lo apprezza, persone sensibili o che hanno una discreta preparazione culturale, molti operatori turistici, che vivono direttamente o indirettamente della certificazione di qualità che il Parco porta con sé. Esiste poi una minoranza molto chiacchiosa che è legata un po' ad alcune persone anziane, ai mestieri più difficili del territorio, come la pastorizia e l'agricoltura: soggetti che

vivono il Parco con una certa perplessità - in parte anche legittima - perché hanno visto del Parco sempre il volto più severo, diciamo sono quelli che ne hanno beneficiato meno e non sono stati aiutati a capire esattamente che cosa potenzialmente il Parco poteva portare. Poi c'è anche chi si muove strumentalmente, per motivi personali, di pseudo politica, ma, ripeto, ho l'impressione che si tratti piuttosto di una minoranza, anche se questi tre anni di commissariamento hanno un po' esasperato questa tendenza.

Redazione: dove ci sono i vuoti è inevitabile che qualcuno riesca a inserirsi, in genere nel peggiore dei modi...

Marcaccio: nei cinque anni in cui, ti dicevo, ho rappresentato la Provincia di Ascoli nella Comunità del Parco, sia questo dei Sibillini che del Gran Sasso-Laga, oggi posso dirti, avendo mantenuto dei contatti, che nel Gran Sasso-Laga, ci sono 11 Comuni che richiedono di entrare all'interno del Parco che è composto già da 44 centri. Da noi c'è già qualche Comune esterno che ci vede con simpatia, però siamo ancora in fase primordiale ecco, si è ritardato un po' l'evoluzione positiva che è avvenuta in altri Parchi.

anche la latitanza della Regione Umbria che è restata anni senza indire sessioni d'esame. Fino a qui il Parco ha mantenuto un comportamento molto corretto, impiegando per la conduzione solo le Guide Parco che sono al contempo GAE. Io penso che sarebbe però giunto il momento di lavorare insieme a qualificare questi professionisti, e in questo ti riporto la completa disponibilità dell'AI-GAE, che tra il resto, ha in piedi con Federparchi un'intesa sulla formazione.

Marcaccio: io condivido la sostanza della tua osservazione e ho avuto anche degli incontri che mi hanno confermato quanto mi stai dicendo: penso che insieme dovremmo capire come definire un percorso, cioè fare il punto su questo primo periodo e vedere poi giuridicamente come comporre gli organi di riferimento. Avevo già sentito questa problematica, nella sostanza mi pare che la vostra posizione possa sicuramente essere condivisa e dobbiamo insieme capire come comporla e come scandirla.

Redazione: dall'altro lato, c'è anche il rovescio della medaglia su questo discorso delle Guide Parco. Mi son trovato più volte a spiegare agli associati - con un po' di difficoltà - che il Piano Parco

attribuisce una preminenza perfettamente legittima alla Guida Parco, che è il primo riferimento dell'Ente, ma al tempo stesso tu sai benissimo da quant'è che non ci sono più bandi per diventare Guida Parco. Fondamentalmente, se è vero che il Parco ha diritto ad avere un riferimento qualificato e particolare per sviluppare in tranquillità e serenità determinate

iniziative, dall'altro anche le Gae avrebbero diritto a poter accedere a questo 'bollino di qualità' - perché di questo



La catena dei Sibillini vista da Pizzo Berro

Redazione: erediti dalla passata gestione alcune Guide Parco che non sono mai state Guide abilitate, certo, complice

Nuove sfide sui Monti della Sibilla

stiamo parlando - che è il titolo di Guida Parco. Avete preso in considerazione di cominciare a riaprire i bandi per la qualifica?

Marcaccio: Guarda Marco, questo è un problema che mi è stato rappresentato e però a mio avviso è uno di quei problemi che merita la partecipazione anche di tutti i soggetti territoriali quindi penso che appena costituiremo la Comunità del Parco, questo sarà uno dei primi problemi che dovremo affrontare in Consiglio Direttivo.

Redazione: su questo numero purtroppo riportiamo la problematica dell'avvelenamento degli orsi e dei lupi al Parco d'Abruzzo. Qui a livello di conservazione hai individuato delle criticità che potrebbero svilupparsi in un modo analogo o pensi che la situazione sia più tranquilla?

Marcaccio: questa esperienza negativa del Parco d'Abruzzo induce a alzare le antenne e quindi a non sottovalutare niente, noi siamo impegnati da molto prima del mio arrivo nella reintroduzione del Camoscio, come pure siamo impegnati nel seguire la presenza dell'Orso Marsicano per come si è naturalmente presentata: mentre per il Camoscio la reintroduzione

è attiva nel senso che i soggetti vengono prelevati e portati qui, per quanto riguarda l'Orso si tratta di assecondare un movimento spontaneo che la specie sta facendo e che ci ha portato a registrare con riscontri oggettivi - anche fotografici - la presenza di due o tre esemplari all'interno del Parco dei Sibillini. Quindi diciamo quello che prima ci sembrava episodico (impronte, deiezioni) o co-

munque veniva registrato episodicamente, oggi è stato possibile vederlo in una continuità più significativa

Redazione: si è creato ormai questo corridoio bello e importante di aree protette che consente gli spostamenti...

Marcaccio: questi sono elementi che ci inducono appunto a stare attenti perché se l'ipotesi che è stata fatta per il Parco d'Abruzzo è vera, che alcuni dolosamente abbiano fatto questo per dei contrasti che c'erano stati, questo ci induce a spingere nella direzione per cui mi sono attivato in questi pochi mesi, quella della partecipazione, del coinvolgimento, proprio per spiegare ai cittadini che è vero che qualche volta viene richiesto qualche sacrificio, ma a fronte di questi sacrifici ci sono grandi vantaggi per il territorio. Queste cose non vanno date per scontate né banalizzate, bisogna

Nazionale è vocato in modo prioritario alla tutela e solo in secondo luogo al turismo. Eppure abbiamo la fondata impressione che i Sibillini abbiano ancora molta potenzialità turistica da sviluppare e, tra il resto, lo sviluppo turistico è il principale motore del consenso verso il Parco...

Marcaccio: secondo me questo comporta una riflessione profonda. Io utilizzo spesso lo slogan "il Parco va promosso, non difeso" perché nella promozione indirettamente si affermano tutti i valori che hanno portato al riconoscimento del Parco quindi, soprattutto un Parco fortemente antropizzato come il nostro, resiste e si consolida se riesce a convincere tutti gli attori del territorio che effettivamente ci troviamo di fronte ad un Parco per motivi legati agli aspetti naturalistici e alla conservazione e alla

biodiversità, ma che tutto questo si intreccia profondamente con quello cui tu accennavi nella tua domanda. L'unica strada per affermare l'idea di protezione è proprio la condivisione da parte dei cittadini, in primo luogo degli operatori turistici, ma in generale di chiunque abbia la sensibilità e la cultura per comprendere il significato del Parco per la promozione di un futuro che coniughi la sosteni-

bilità con il benessere economico. Quindi io ritengo che la strada della promozione sia una strada molto importante, che mentre porta dei frutti dal punto di vista economico implicitamente consolida e afferma il Parco.

Marco Fazion
Coordinatore AIGAE Umbria
umbria@aigae.org



Castelluccio di Norcia, sullo sfondo il Monte Vettore

spiegarle anche se a volte l'avversione che viene dai residenti va messa in conto, e tuttavia non credo che possa essere bypassata. Probabilmente lavorando - non ne siamo certi però - in questa direzione, forse quei fatti così gravi che sono accaduti in Abruzzo possono essere prevenuti o quanto meno attenuati.

Redazione: sappiamo bene che, a differenza dei Parchi Regionali, un Parco

Metti che un giorno a Roma...

L'impresa cooperativa nelle aree protette: il ruolo della formazione

di Marco Fazion

Metti che un giorno a Roma ci si trovi insieme, volti noti, anzi, direi, storici,



Giuliano Poletti, Presidente Nazionale di Legacoop

quali Atlantide, Cogecstre, Pacha Mama, Shoreline, e dei giovani, freschi freschi, mai visti né sentiti, ma di cui speriamo domani di sentire parlare a lungo, e bene. Metti che sia la prima volta che Ministero dell'Ambiente e Ministero del Lavoro, come afferma Raffaele Cuccurullo, complice la struttura di Italia Lavoro, si mettono insieme per creare occupazione - 100 posti di lavoro in 4 nuove realtà cooperative - e per creare occupazione nei Parchi, più esattamente in 4 riserve marine italiane. Insomma, a farla breve, il 13 novembre a Roma, presso la sede di Legacoop, si è tenuto un seminario a cui valeva la pena di andare, che ci vedeva tra gli organizzatori, insieme a Legacoop Turismo, WWF Turismo, Federparchi e Legapesca. L'obiettivo era quello di presentare un'importante esperienza di formazione-lavoro condotta in quattro Aree Marine Protette della Sardegna e della Sicilia: Plemmirio, Penisola del Sinis e Isola Mal di Ventre, Isole dei Ciclopi, Isola dell'Asinara nell'ambito del Progetto "Lavoro per Ambiente, fare impresa cooperativa nelle Aree Marine Protette" gestito da Italia Lavoro S.p.A.. Il progetto, rivolto a disoccupati, inoccupati e

precari, tutti rigorosamente residenti, si è sviluppato, come usa, tra lavoro in aula e lezioni pratiche, ma molti sono stati i punti di forza originali. Il primo, a nostro avviso è che il programma di sviluppo ha messo in campo la forza di un tutoraggio di realtà cooperative di tutto rispetto, impegnate a volte da decenni nell'ambito dell'educazione ambientale, della gestione delle aree protette, del turismo sostenibile, a prefigurare le possibilità e i progetti di gestione di un importante patrimonio naturalistico e storico. L'altro è che le neonate cooperative (Meta Natura, Oltremare, SognAsinara, Trichea) hanno visto assegnarsi dotazioni importanti, fra cui battelli per sea watching, un notevole patrimonio in edificati, attrezzature e presto anche un contributo economico per il loro avviamento.

Naturalmente ora i nuovi soggetti dovranno fare i conti con la dimensione non irrisoria delle cooperative che sono state create e credo che molti di noi sappiano che problema sia mettere insieme 25 stipendi. Ancora, questo meccanismo di formazione di soggetti economici a partire da una selezione, in un settore dove in genere si è prima amici, poi volontari di un'associazione e poi si costituisce l'azienda, non poteva che creare qualche inevitabile problema relazionale. E, a pensarci bene, se questi 100 posti non resisteranno nel tempo, almeno in larga percentuale, due milioni di euro per crearli non sono proprio una bazzecola. Ma, nel complesso, la valutazione non può che essere più che positiva: «il progetto è concretamente un'occasione - afferma Giuliano Poletti, Presidente Nazionale di Legacoop - ma anche una buona pratica, una nave scuola, un'esperienza sulla quale poi lavorare perché possa essere replicata in altre condizioni. Oggi che Legacoop conta 15000 imprese aderenti, che negli ultimi 10 anni ha praticamente raddoppiato la sua dimensione, rappresentando quasi 500.000 lavoratori, ci sentiamo più grandi, ma anche più soli; perché la storia del nostro Paese ha modi-

ficato profondamente i rapporti tra individui e società e noi faticiamo a trovare nella società interlocutori che condividano l'idea del 'fare insieme', partner che fondino la loro scelta sulla convinzione profonda di un sistema valoriale. Essere imprese efficienti è la preconditione per essere buone cooperative, ma per far questo abbiamo bisogno anche di fare l'altro passo, di una condizione culturale e sociale per la quale quest'idea sia diffusamente condivisa, altrimenti le imprese cooperative tenderanno a scivolare sul piano inclinato dell'omologazione.». Impossibile riportare, nello spazio concessoci dall'articolo, gli interventi che ci hanno accompagnati per quatt'ore, per cui - nella speranza vengano pubblicati gli atti di questo interessante seminario, ci dobbiamo accontentare di alcune riflessioni, che, in forma più o meno compiuta, sono state riportate da chi scrive - che sostituiva il Presidente, impegnato altrove - nel suo intervento quale contributo dell'Associazione al dibattito. E, per quanto possa sembrare provocatorio parlare di corda a casa



Marco Fazion

dell'impiccato, non possiamo che notare come sempre più spesso, nella nostra posizione di Associazione di categoria, ci troviamo a ricevere dagli associati se-

Metti che un giorno a Roma...

gnalazioni di comportamenti decisamente antisindacali dal mondo della cooperazione, e, sempre in quel mondo, troviamo la tendenza a chiudere e 'privatizzare' aree protette, escludendo le altre Guide dall'accesso alle stesse.

È sotto gli occhi di tutti che c'è una 'zona d'ombra' nel mondo della cooperazione - come non pensare, ad esempio, alle cooperative di pulizia, o a quelle di assistenza - che si è servita della forma cooperativa per mettere in atto sofisticate forme di sfruttamento e di elusione fiscale, e tuttavia questo tipo di cooperative è assolutamente estraneo al mondo delle Guide, che è invece in generale impregnato di quei valori cui accennava prima Giuliano Poletti. Non solo: la forma cooperativa è storicamente stata la forma del lavoro associato preferita dalla Guide in tutt'Italia e quindi dobbiamo chiederci se questi problemi, veramente diffusi, siano una sorta di resa strisciante all'ideologia dello sfruttamento - il piano inclinato di cui sopra - se rappresentino quindi un calo di tensione ideale o se invece, come io credo e rilevo, siano la spia di gravi problemi strutturali, di nuove fragilità di questo mondo.

La Guida nasce come lavoro eminentemente interinale, che conosce il suo primo grande sviluppo nei secoli del Grand Tour. Non c'è, all'epoca, specializzazione, come si porta il turista a visitare le rovine di una Via consolare romana lo si porta in cima a un monte,

a cogliere castagne o a pescare. L'unica costante è che lo si fa quando non c'è da fare in malga, o in barca, o in cascina



Area Marina Protetta Penisola del Sinis - Oristano

e così si è andati avanti per circa due secoli. La cooperativa, dalla metà degli Anni '70 è sembrata la prima risposta organizzata all'interinalità che contraddistingueva la nostra professione da sempre: attraverso l'erogazione di servizi di manutenzione dei boschi o dei

'secondo' - ad uno stipendio fisso, qualcosa che non era mai successo nel mondo delle GAE. Oggi la crisi morale del sistema-paese ha raggiunto livelli mai immaginati in cui gran parte delle risorse pubbliche vanno a sostenere i costi della politica: sappiamo che qui l'immaginazione corre subito al nostro mezzo milione di auto blu con relativi autisti, ma quella è la punta dell'iceberg, il vero problema sono milioni di dipendenti degli enti locali sostanzialmente improduttivi e i miliardi di euro che circuitano in appalti di cui di rado sentiamo l'esigenza, entrambi fenomeni deputati

a mantenere in vita il consenso politico. E allora, evidentemente, sono i servizi per l'ambiente e per la scuola - notoriamente, piante, animali e bambini non votano - i primi a fare le spese della 'crisi' e con loro le cooperative che avevano ormai strutturato la propria esi-

stenza soprattutto sull'erogazione di servizi di tipo non turistico o paraturistico sovvenzionati a livello pubblico. Crisi di valori? Direi di non confondere il sacro con il profano e di cercare, se vogliamo dare risposte concrete e non moraleggiare, di non giudicare troppo severamente chi - con l'acqua alla gola - sceglie, nell'unico modo possibile, di tentare di salvare il salvabile. C'è chi



Area Marina Protetta del Plemnio - Acquavision - Siracusa

sentieri, attraverso la gestione dei centri visita, attraverso i servizi di educazione ambientale forniti alle scuole, si è passati da un lavoro stagionale - un lavoro

viene meno al nostro codice deontologico di Guide: recintarsi un'area protetta escludendo i colleghi dal lavorarvi non è certo in linea con il dettato dell'art.

Metti che un giorno a Roma...

9¹ del nostro regolamento, che impone comportamenti di collaborazione fra colleghi. E certo, far lavorare persone in 'nero', oltre che essere illegale, è piuttosto distante dagli ideali di reciproca assistenza ed appoggio che fecero nascere le cooperative. Al tempo stesso, come AIGAE dobbiamo dare una risposta a questa fragilità e la risposta non può che essere nella formazione. Formazione da tempo indicata, insieme alla legge nazionale, come la priorità attuale della nostra Associazione - dopo aver dato ai soci visibilità, rappresentanza, informazione e un'ottima assicurazione - e in questo senso, la nascita del Coordinamento Formazione, in capo alla Vice-

¹ Articolo 9 - La guida deve, per quanto è nelle sue possibilità, dare collaborazione ai colleghi (...)

presidenza, i primi eventi di formazione nazionale, il convegno e i workshop di Vallo sono il segnale di una consapevolezza matura del problema.

Sappiamo - tutti i parametri che rileviamo a livello nazionale e internazionale sono lì a dircelo - che non possiamo essere retribuiti di più per il nostro lavoro senza perdere posizioni a livello globale: il mercato va anzi in direzione diametralmente opposta. A questo punto, non serve un esperto di marketing per capire che dobbiamo lavorare di più e lavorare meglio. Lavorare di più significa lavorare più giorni in un anno, ma evidentemente, significa anche investire nell'unico settore che non conosce fattori limitanti aprioristici: il turismo. Dobbiamo uscire dal cul de sac dell'educazione ambientale per scolaresche e dei servizi aggiunti, che devono tornare ad

essere una parte del nostro lavoro, devono diventare, insomma, il 'companionato' mentre ora, per molti sono il pane quotidiano. L'Europa è al palo, l'America si avvia a una recessione, il Paese conosce una crisi da cui, bene che vada, non si riprenderà in meno di un decennio. I fondi europei per lo sviluppo sono calati e sono destinati ridursi ancora, con l'ingresso dei nuovi 'emergenti' dell'Est Europa, verso cui si stanno dirigendo potenti investimenti non - come credono molti - per farne dei produttori (lo sono già) ma per farne dei consumatori ed estendere il nostro mercato interno. Va da sé che chi, fino ad oggi, ha potuto contare sul 'gocciolamento' - che più di questo all'Ambiente non è mai arrivato - delle risorse economiche destinate ai cosiddetti settori trainanti, ormai può stare tranquillo che, anno dopo anno,



Area Marina Protetta Isole Ciclopi - Catania

Metti che un giorno a Roma...

dovrà sempre più contare solo sulle risorse proprie e sulla capacità propria di stare sul mercato. Oggi a Roma abbiamo visto rappresentate realtà che il problema lo hanno compreso benissimo, dato che tutti questi progetti che abbiamo visto articolarsi oggi, sembrano pensati in modo da reggersi sul mercato e non per vivere di finanziamenti pubblici.

Lavorare di più, quindi, e per riuscire dobbiamo poter lavorare a tutto campo, per molti più giorni all'anno, nell'incoming, nell'outgoing, insomma, nel turismo. Naturalmente, per far questo, dobbiamo diventare più bravi, meno pantofolai, capire che solo il mercato globale può, oggi come oggi, farci lavorare quei sessanta giorni in più che ci facciamo superare l'assottigliamento progressivo delle risorse destinate ai servizi. Diventare più bravi significa imparare le lingue, e imparare a condurre tanti tipi diversi di gruppi, imparare a costruire pacchetti per tanti target diversi, dagli anziani, agli sportivi, ai disabili, e imparare a venderli. Ecco che il ruolo della forma-

zione si fa chiaro e la sua necessità incontrovertibile. Formazione in servizio, ovviamente, per ridurre la 'mortalità' aziendale che affligge i nostri associati. Formazione in entrata, naturalmente, e seria, per non accettare più il gioco perverso della formazione di cattiva qualità, che si autoassolve dicendo che "la selezione la fa il mercato". Essere selezionati dal mercato, finire a fare il bidello, la ca-

meriera o il manovale dopo che avevi studiato e lavorato per diventare una Guida, questo è qualcosa che non desideriamo che accada più e il primo passo è smettere di consentire che la formazione delle Guide sia in mano ai tuttologi della formazione europea, ai docenti universitari,

sembra - la scaramanzia è d'obbligo - essere prossimo al traguardo, il nostro lavoro di programmazione si è andato appuntando sulla formazione per i nostri aderenti e per i nostri futuri colleghi, nell'ottica della qualità, della tutela del consumatore, della difesa della capacità

produttiva e reddituale della Guida. Allora per questi soggetti che iniziano ora l'avventura dell'impresa cooperativa, e all'insieme delle cooperative del settore, possiamo e vogliamo offrire qualcosa di più che i nostri migliori auguri, e come Associazione di categoria ci proponiamo come punto di riferimento privilegiato, magari con un protocollo d'intesa che potrebbe essere sviluppato, per far sì che più soggetti possano mettersi in rete per ricevere una formazione che consenta ad alcuni dei loro soci di qualificarsi come professionisti dell'accompagnamento, anche perché, come ha detto poco fa Maurizio D'Avolio, presidente di AITR (v. Ambiente InFormazione, 2-2007, p. 9) nel settore del Turismo siamo già in una logica di allean-

ze e cooperazione, come prova questo tavolo che riunisce tanti diversi soggetti che stanno già lavorando insieme per un turismo sostenibile, per un turismo attento alle tematiche umane, sociali e ambientali.

Marco Fazion
 Coordinatore AIGAE Umbria
 umbria@aigae.org



Parco Nazionale dell'Asinara - Sassari

e, in generale, a quanti - e quanti sono! - che, senza arte né parte si sono riciclati nel mondo della formazione. Perché solo le Guide possono - sia pure con limitati apporti esterni - formare altre Guide, proprio come oggi sono Medici a formare altri Medici o gli Avvocati a formare Avvocati. In questo senso, dopo uno sforzo decennale per essere riconosciuti come professione a livello nazionale che

Umbria

Vitae a Umbriafiere e nuovi esami per Gae

di Marco Fazion

Ne sentivamo tutti l'esigenza, in una Regione che, pur avendo fatto del verde il suo brand non aveva ancora una rassegna dedicata a quella che potrebbe essere l'attività trainante dell'Umbria, il turismo. «E' stata un'esperienza positiva» Così il presidente di Umbriafiere Spa, Lazzaro Bogliari, ha commentato l'esito della prima edizione di Vitae, la rassegna del benessere e del tempo libero che si è chiusa domenica 28 ottobre a Bastia Umbra nei padiglioni del centro fieristico regionale.

«La rassegna verrà riproposta il prossimo anno dal 3 al 5 ottobre – ha annunciato Bogliari – anche perché Vitae ha incontrato il favore degli operatori, italiani e stranieri, che hanno potuto conoscere la realtà di questo comparto: è un dato che ci soddisfa. Saranno comunque ampliati i contenuti anche se il turismo del benessere rimarrà al centro della rassegna perché l'obiettivo di questa fiera è stato quello di voler mettere in evidenza le tante ec-

cellenze presenti in Italia che pongono la dovuta attenzione alla persona e a concetti di benessere a volte dimenticati dalla quotidianità e dal ripetersi di comportamenti che spesso non offrono le giuste risposte alle esigenze di ognuno. Stare bene in vacanza, nel week-end, curare la propria persona nella mente e nel corpo sono gli obiettivi che ci siamo posti e Vitae ha rappresentato l'occasione giusta per esaltare valori non adeguatamente messi in rilievo».

Per Marco Citerbo che ha curato il marketing di Vitae «l'incontro fra gli operatori e gli espositori è stato il dato saliente di questa rassegna - ha spiegato - perché molti operatori non erano

venuti mai in Italia, ne' in Umbria e comunque non conoscevano in modo approfondito lo sviluppo del settore benessere in Italia. Per il prossimo anno abbiamo già pensato di proporre, tra le altre novità, l'idea di un workshop itinerante con gli incontri degli operatori negli stand degli espositori».

In un periodo in cui le fiere generaliste dedicate al turismo appaiono un po' in crisi, Vitae - promossa da Umbriafiere Spa, in collaborazione con Regione Umbria, Enit, Apt Umbria, FederAlberghi, FederTerme, FederParchi, Turismo Verde, Terranostra, Con-



Marco Fazion, coordinatore Umbria allo stand AIGAE a Vitae

fesercenti, Anci - ha inteso intercettare anche il crescente successo del turismo termale offrendo uno spazio libero per far incontrare domanda e offerta. Sono intervenuti alla rassegna 150 espositori - istituzionali, rappresentati da 11 Regioni italiane, i Consorzi e gruppi privati - che hanno potuto incontrare in un'area fieristica oltre 150 operatori specializzati, italiani e stranieri, per far conoscere le varie opportunità. Ottimo il risultato ottenuto con la presenza dello stand AIGAE: nuovi iscritti, numerosissime richieste sull'iter per poter diventare GAE in Umbria, contatti con operatori, per lo più stranieri. Tra le tante visite allo stand, ricordiamo

quella degli allievi del Corso per Esperto di Turismo Accessibile organizzato da Tamat Onlus e, *dulcis in fundo*, del coordinatore AIGAE Campania, Stefano Prota, in compagnia di Livia. Un grazie di cuore ai soci Tamara Trovato, Giuseppe Fasulo, Enrico Latini, e agli aspiranti Patrizia Leoni, Silvio Piorigo e al simpatizzante Davide Crispoldi che hanno presenziato lo stand per quattro giorni!

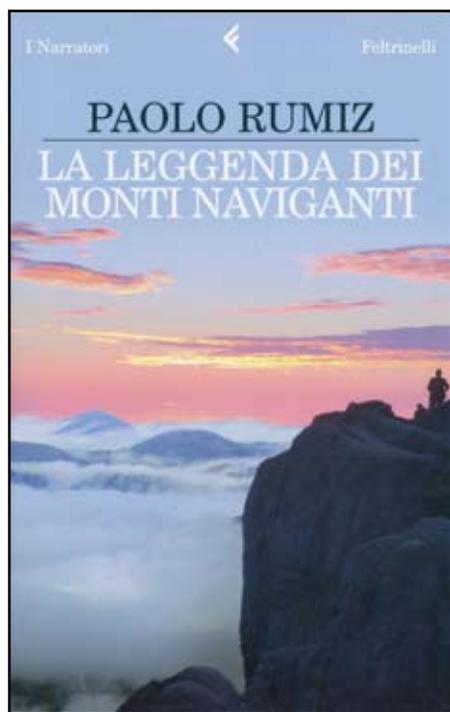
I lettori più attenti ricorderanno che, durante la nostra intervista (Ambiente InFormazione, giugno 2007) Franco Tomassoni, Consigliere regionale e Presidente della II Commissione Permanente (attività produttive) si era impegnato a risolvere l'annoso problema della mancanza di GAE in Umbria. Detto, fatto, e, due giorni dopo l'intervista, su impulso di Tomassoni, che si è immediatamente fatto carico del problema, sono stato chiamato dalla consulente regionale per alcune delucidazioni sul bando da scrivere. E mentre stavo guidando la tratta Roma - Assisi del Cammino degli Angeli, mi sono visto arrivare un sms che mi avvertiva che,

con Determinazione dirigenziale del 4 luglio 2007, n. 6271, il bando era stato pubblicato. Il tam tam delle mailing list, attivato al mio ritorno, ha fatto il resto e il Servizio Turismo ci ha comunicato che alla chiusura dei termini c'erano un centinaio di domande. Un sentito ringraziamento a Franco Tomassoni, che ha sposato la nostra causa - che è quella del turismo sostenibile in Umbria - nel giro di un breve incontro - e un augurio di cuore, da parte di tutte le GAE umbre, ai futuri colleghi!

Marco Fazion
Coordinatore AIGAE Umbria
umbria@aigae.org

La leggenda dei monti naviganti

di Paolo Rumiz



di Marco Fazion

“Su questa terra non c'è cosa più noiosa della lettura di un racconto di viaggio in Italia, salvo forse scrivere il racconto stesso”, scriveva Heine, ma siamo tutti figli del nostro tempo e neppure lui resistette alla tentazione di tramandarci il suo bravo resoconto.

All'epoca eravamo un paese povero, esotico, ricco di suggestioni, “pittresco”, come usava dire.

Poveri torneremo presto, esotici saremo ancora a lungo, agli occhi di un turista transalpino, e una settimana nel corridoio turistico italiano - le stesse tappe del Grand Tour - ormai non se la negano nemmeno i giapponesi.

E allora, dopo più di due secoli di resoconti dal Tour, questa Leggenda dei monti naviganti (Feltrinelli, € 18,00 - fotografie di Monika Bulaj) viaggio in Italia e scritto da un italiano, per di più, che senso ha?

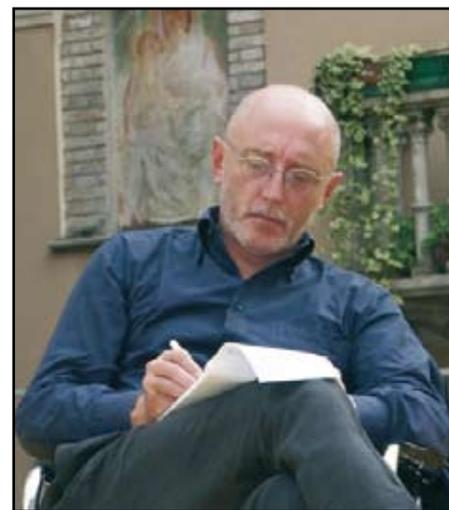
Innanzitutto Rumiz viaggia nell'Italia negata, evita i luoghi rinomati del Baedeker, 8000 km attraverso Alpi e Appennini - i monti naviganti, appunto - la montagna di casa nostra, metaforica zattera con a bordo una ciurma di piccoli grandi eroi della resistenza dei

territori... Montagna che come ogni vascello col mare grosso... può essere un insopportabile incubatoio di faide, invidie e chiusure. Ma può essere anche il perfetto luogo-rifugio di uomini straordinari, gente capace di opporsi all'insensata monocultura del mondo contemporaneo. Ancora, nel bene e nel male, la Leggenda è un libro partigiano, per usare una locuzione che - onnipresente nel testo - non spiacerebbe all'Autore. Ricca di passione, si fa perdonare volentieri il frequente ammiccamento ad un lettore di riferimento. Già, perché Rumiz scrive da una vita per *La Repubblica*, ma l'Autore è giornalista di rango, non ha litigato con la punteggiatura, né con la lingua italiana, né, cosa più importante, e in Italia sempre più rara, con l'indipendenza di giudizio e scrive un libro senza peli sulla lingua, che va dritto al sodo, che non si ferma alle suggestioni mitologiche o estetizzanti... ora, a viaggio finito, so che dietro ogni alluvione, dietro ogni siccità, dietro ogni emergenza climatica, non vi è solo l'effetto serra, ma anche la guerra sistematica del potere contro le periferie vitali, quelle capaci di tenere vivo il territorio e di impedirne la devastazione finale. Un libro in cui incontriamo i mostri sacri che ancora popolano - nuovi miti, ultimi Guardiani - le Alpi: anni fa la neve mi tenne isolato per giorni, rimasi senza luce e telefono. Fu magnifico. Ero felice, tranquillo, non c'era nemmeno la tv. I fiocchi cadevano senza rumore. Avevo legna, farina bianca, lardo, formaggio, e una storia da scrivere. La finii al lume a petrolio. Era la Storia di Tönle. E dopo Mario Rigoni Stern, Mauro Corona e poi Bonatti, grandissimo e dimenticato, come i luoghi del nulla, le terre di nessuno, le terre dello scempio: il Vajont, le valli delle mille altre frane senza nome, i fiumi asciutti e pieni di ghiaia, silenziosa condanna che incombe sulla pianura. Colpisce e sorprende in questo grande viaggiatore triestino, il viscerale dissenso verso il processo di tirolesizzazione delle Alpi, - la globalizzazione nelle terre alte del Nord - processo strisciante di rinuncia alla propria identità sconfitta, quasi che affrescando le facciate, riempiendo i balconi di gerani e di speck i loro piatti,

valdostani, piemontesi e lombardi potessero esorcizzare la montagna negata e appropriarsi del potente *mana* del vincitore. E a questo dissenso, a questo nervo scoperto, corrisponde il superamento di slancio dell'alpicentrismo insensato e bigotto che affligge da sempre gli scrittori italiani di montagna. E' scandaloso quanto poco si nomini l'Appennino...

Appennino cavalcato per tutta la sua lunghezza attenendosi a regole di ferro. Niente città. Niente pianure... soprattutto, niente rettilinei. E, cosa ancora più straordinaria, cavalcato con una Topolino: ... dopo anni di bicicletta sapevo che i mezzi lenti non sono solo un modo per vedere di più, ma anche un filtro per selezionare gli incontri. E, superando difficoltà di comprensione e preconcetti, durante questo viaggio pieno di curve, nella pancia del paese Paolo Rumiz, se non sempre comprende il senso della quotidianità culturalmente a lui lontanissima del Mezzogiorno, comprende invece, e ci restituisce appieno, il suono immutato del Mediterraneo, quel tamburo lento della Terra, il battito di un'indomita Vita-femmina, che, combattendo anima e corpo, garantisce la continuità del mondo. Forse perché, davvero, se vai lento, ovunque tu sia nella fascia temperata del Globo, le tue notti si popoleranno di grilli, belati, fumo di legna, erbe aromatiche, stelle...

Marco Fazion
redazione@aigae.org



Paolo Rumiz



La Segreteria Informa

a cura di Alessandra Masino
Tesoreria e Segreteria Nazionale

QUOTE ASSOCIATIVE 2008

La quota di adesione STANDARD comprende la polizza di assicurazione RCT e la polizza di assicurazione INFORTUNI/GUIDE con le coperture descritte al paragrafo A).

Per chi intenda avvalersi di una copertura assicurativa estesa ad attività differenti da quanto coperto dalla STANDARD, potrà scegliere tra le varie estensioni di copertura, descritte ai paragrafi B) e C), sia per la polizza RCT che per la polizza INFORTUNI/GUIDE distintamente o in modo congiunto.

Per fare un esempio, chi accompagna in mountain bike potrà scegliere di pagare 90,00 euro, e usufruire della RCT per la copertura rischi da pratica di MTB e della infortuni/guida per la copertura

delle sole attività escursionistiche a piedi; oppure pagare 120,00 euro ed essere assicurato anche per gli eventuali infortuni/guida che gli occorressero durante un accompagnamento in MTB.

Le assicurazioni comprese nella quota:

RCT: copre la guida associata da tutti i rischi derivanti da responsabilità diretta o indiretta di quanto dovesse accadere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali; il massimale è di 2.000.000,00 di euro.

INFORTUNI/GUIDE: copre la guida associata verso i propri eventuali infortuni in cui possa occorrere durante l'esercizio delle sue funzioni professionali. La polizza infortuni copre: a) in caso di morte (euro 50.000,00); b) in caso di invalidità permanente (euro 100.000,00); c) per infortuni minori,

solo il rimborso delle spese mediche (fino a 1000,00 euro).

Le quote vanno rinnovate entro il 31 gennaio 2008; rinnovando entro tale data non si avrà interruzione della copertura assicurativa.

Chi paga oltre tale data dovrà versare una mora di 13,00 euro e si rimarrà scoperti per quanto riguarda l'assicurazione fino alla data del rinnovo, poiché l'assicurazione sarà attiva solo dalla mezzanotte del giorno in cui si effettua il versamento.

L'anno associativo decorre dal 1 gennaio al 31 dicembre del 2008, indipendentemente dalla data di iscrizione; quindi chi si iscrive ad agosto 2008, ad esempio, dovrà rinnovare entro il 31 gennaio 2009.

**LE QUOTE DI ISCRIZIONE PER CHI SI ISCRIVE PER LA PRIMA VOLTA
DAL 1 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE DELL'ANNO IN CORSO
SONO RIDOTTE DEL 50%**

SE PAGATE INSIEME ALLA QUOTA DELL'ANNO SUCCESSIVO

**Esempio: mi iscrivo il 15 novembre 2007;
pago il 50% della quota 2007 insieme al 100% della quota del 2008.**

Non è applicabile alle reinscrizioni e agli arretrati.

Il conto corrente postale su cui effettuare il versamento della quota è:

ccp. n. 19154194 intestato AIGAE c/o TESORERIA

E' anche possibile pagare con bonifico o con postagiuro.

Le coordinate sono:

Paese: IT - Check: 29 - CIN: X - ABI: 07601 - CAB: 01000 - C/C: 000019154194

È MOLTO IMPORTANTE SPECIFICARE NELLA CAUSALE

I DATI DI CHI EFFETTUA IL PAGAMENTO

E LA REGIONE DI APPARTENENZA

(es. : Mario Rossi tes. LA345 Lazio)

La Segreteria Informa

| N° | TIPO DI QUOTA | TIPO DI COPERTURA ASSICURATIVA | QUOTA 2008 |
|----|-----------------------|--|------------|
| 1 | STANDARD | ASSICURAZIONE RCT base + INFORTUNI base Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A) | € 80,00 |
| 2 | ESTESA | ASSICURAZIONE RCT ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RCT con i rischi descritti al paragrafo B) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A) | € 90,00 |
| 3 | SUPER ESTESA | ASSICURAZIONE RC SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI BASE Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC con i rischi descritti al paragrafo C) e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo A) | € 110,00 |
| 4 | ESTESA COMPLETA | ASSICURAZIONE RC ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo B) | € 120,00 |
| 5 | SUPER ESTESA COMPLETA | ASSICURAZIONE RC SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI + INFORTUNI SUPER ESTENSIONE RISCHI SPECIALI Il socio con questa iscrizione si assicura con la RC e con l'INFORTUNI/GUIDE contro i rischi descritti al paragrafo C) | € 170,00 |

QUOTE DI ADESIONE SPECIALI

| | | |
|----|--|----------|
| 6 | Associazione 1 per i soci di associazioni di categoria affiliate | € 72,00 |
| 7 | Associazione 2 per i soci di associazioni di categoria affiliate | € 82,00 |
| 8 | Associazione 3 per i soci di associazioni di categoria affiliate | € 102,00 |
| 9 | Associazione 4 per i soci di associazioni di categoria affiliate | € 112,00 |
| 10 | Associazione 5 per i soci di associazioni di categoria affiliate | € 162,00 |
| 11 | AFFILIAZIONE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA (nessuna copertura assicurativa) | € 120,00 |
| 12 | SOCI SOSTENITORI – quota minima (nessuna copertura assicurativa) | € 120,00 |

Le associazioni di categoria cui si fa riferimento sono quelle che svolgono a livello locale attività di tutela e promozione della professione di Guida Ambientale Escursionistica analoghe a quelle svolte dall'AIGAE sul piano nazionale e/o regionale e non si occupano IN ALCUN MODO di qualsivoglia attività inerente le guide (accompagnamenti, gestione centri visita, educazione ambientale, distribuzione lavoro, etc).

TABELLA DEI RISCHI ASSICURATI

A) POLIZZA BASE – RISCHI ASSICURATI

- Escursioni in ambiente naturale, anche innevato, senza limiti di quota, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD; comprese le escursioni notturne;
- Attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento, educazione e didattica ambientale, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni, con esclusione di quelli fortemente innevati e delle zone sommitali dei vulcani in attività.
- Attività proprie delle guide speleologiche in grotte turistiche, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Attività proprie delle guide turistiche;
- Attività proprie degli accompagnatori turistici;
- Attività in locali chiusi per quanto attiene alle attività proprie delle categorie citate.

B) ESTENSIONE “RISCHI SPECIALI” – RISCHI ASSICURATI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Canoa e imbarcazioni assimilabili (su mare, lago, fiume);
- Immersioni subacquee, diving, snorkeling, nuoto;
- Escursioni sulle zone sommitali dei vulcani in attività con attività proprie delle guide vulcanologiche;
- Escursioni su terreno fortemente innevato, purchè non sia previsto l'uso di attrezzature alpinistiche specifiche per la progressione, e su roccia o misto non si ecceda la valutazione complessiva PD, ma comprese le attività con racchette da neve e sci da fondo;
- Escursioni in miniere aperte al pubblico o in attività, comunque non abbandonate, senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni in grotta non turistica senza l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Escursioni con l'ausilio di muli e asini;
- Escursioni ed attività di insegnamento delle tecniche escursionistiche, di orientamento con utilizzo di mountain bike o biciclette in genere, su ogni tipo di strade, sentieri, terreni.

C) SUPER ESTENSIONE “RISCHI SPECIALI” – RISCHI

L'assicurazione si intende estesa alle seguenti attività, oltre alle precedenti:

- Escursioni in grotta non turistica con l'uso di tecniche speleologiche specifiche per la progressione;
- Torrentismo e canyoning;
- Tutte le attività proprie delle guide equestri, nonché le attività di insegnamento di tecniche equestri, all'interno e all'esterno di maneggi.

SONO ESCLUSE DALLA GARANZIA LE SEGUENTI ATTIVITA':

safari, speleosub, free climbing, attività che prevedano l'uso di mezzi a motore e/o trasporto mediante traino animale (calessi, carri, slitte, etc) e tutte le attività non previste dalle leggi.

La Redazione Informa

a cura di Marco Fazion
Capo Redattore



Il nostro Vicepresidente Filippo Camerlenghi era da pochi minuti giunto, dopo un interminabile viaggio, al Convegno di Vallo della Lucania, quando a seguito di una telefonata, ha prontamente ripreso in mano le valige per ritornare di tutta fretta a casa: sua moglie Paola aveva dato alla luce la piccola Margherita, terza arrivata in casa Camerlenghi. Un caloroso benvenuto alla nuova nata ed un abbraccio affettuoso a Filippo e Paola da tutti noi della Redazione.

Presidente Nazionale

Stefano Spinetti
Via Guglielmo degli Ubertini, 44
00176 - ROMA (RM)
Tel. 06.27800984 - Fax 06.2751759
e-mail: presidente@aigae.org

Tesoreria e Segreteria Nazionale

Alessandra Masino
Borgata Barilò 3
10080 CERESOLE REALE (TO)
Tel. 0124953192 - 346.6022393 - fax 178.6040022
e-mail: segreteria@aigae.org

Vice Presidente Nazionale

Filippo Camerlenghi
Via San Bartolomeo, 13
22031 ALBAVILLA (CO)
Tel. 335.6083451
e-mail: vicepresidente@aigae.org

Coordinamento Promozione e Marketing

presso la Presidenza

Coordinamento Formazione

presso la Vice Presidenza Nazionale



© S. Janni

Gli altri membri del Consiglio Direttivo

| REGIONE | NOME | INDIRIZZO | 1° TEL. | 2° TEL. | E-MAIL | FAX |
|------------------------------|------------------------|---|---------------------------|-------------|-----------------------|----------------------------|
| ABRUZZO | Daniela D'Amico | Via Sarentina, 98 67030 BARREA (AQ) | 347.8046452 | | abruzzo@aigae.org | |
| BASILICATA | Beppe Scutari | C/o Coop. Val Sarmento, C. da Conserva 85030 S.COSTANTINO ALB. (PZ) | 0973.91373 | 340.9385476 | basilicata@aigae.org | 0973.91373 |
| CALABRIA | Francesco La Carbonara | C/o Coop. Erbanetta Viale della Repubblica, 110 87100 COSENZA | 0984.011173 | 349.7273574 | calabria@aigae.org | |
| CAMPANIA | Stefano Prota | Via G.Clark, 25 - 84131 SALERNO | 338.8666875 | | campania@aigae.org | |
| EMILIA ROMAGNA | Luigi Parmeggiani | Via Don Primo Mazzolari, 8 41012 - CARPI - (MO) | 059.680035 | | emilia@aigae.org | 059.65251 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | Laura Fagioli | Via Zorzi, 10 33030 CAMPOFORMIDO (UD) | 0432.662193 | 349.5856881 | friuli@aigae.org | 0432.662193 |
| LAZIO | Domenico Vasapollo | C/o Natura Avventura Via Albona, 34 00177 ROMA | 06.83505505 | | lazio@aigae.org | 06.2157905 |
| LIGURIA | Davide Virzi | Via Sottoripa, 1a/34 16123 GENOVA | 348.0182557 | | liguria@aigae.org | 010.2473925 |
| LOMBARDIA | Filippo Camerlenghi | Via San Bartolomeo, 13 22031 ALBAVILLA (CO) | 335.6083451 | | lombardia@aigae.org | |
| MARCHE | Aldo Cucchiarini | C/o Coop. La Macina Via Panacce, 1 61041 ACQUALAGNA (PU) | 0721.700224 | | marche@aigae.org | 0721.700148 |
| MOLISE | Gabriella Calcutto | C/o CTS Molise - Via Garibaldi 31/d 86100 CAMPOBASSO | 328.7029177 | | molise@aigae.org | 0874.64087 |
| PIEMONTE | Alessandra Masino | Borgata Capoluogo, 15 10080 CERESOLE REALE (TO) | 0124.953115 | 347.5959138 | piemonte@aigae.org | 178.6040022 |
| PUGLIA | Emanuela Rossi | Via Michele Grasso 73048 NARDO' (LE) | 349.3788738 | | puglia@aigae.org | |
| SARDEGNA | Gabriele Tola | Via S. Paolo, 4 09070 MILIS (OR) | 348.2229744 | | sardegna@aigae.org | |
| SICILIA | Violetta Francese | Via Abate Meli, 17 95010 - Milo (CT) | 095.955159 | 338.2993077 | sicilia@aigae.org | 095.955159 |
| TOSCANA | Antonella Poli | C/o Centro Visite Parco Alpi Apuane Garfagnana Turismo Rurale Piazza delle Erbe, 1 - 55032 CASTELNUOVO GARFAGNANA (LU) | 0583.65169 0583.644242 | | toscana@aigae.org | 0583.648435 0583.644242 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | | Rivolgersi alla Presidenza | | | presidente@aigae.org | |
| UMBRIA | Marco Fazion | C/o Monte Meru s.r.l. Via S. Pietro Campagna, 100 06081 - ASSISI (PG) | 075.8155349 | | umbria@aigae.org | 178.2277437 |
| VALLE D'AOSTA | Pier Paolo Pedraza | C/o Coop. Habitat Via E. Aubert, 48 11100 AOSTA | 0165.363851 | | valledaosta@aigae.org | 0165.363851 |
| VENETO | Isabella Finotti | Via A. Benetti, 4 45019 TAGLIO DI PO (RO) | | 335.1272617 | veneto@aigae.org | 0426.661180 |



Il Pendolino - www.ilpendolino.it
Centro Didattico Naturalistico



Associazione di guide che organizza viaggi a piedi itineranti, con zaino sulle spalle, in luoghi incontaminati d'Italia e d'Europa, seguendo la filosofia del camminare lento e consapevole.
<http://www.boscaglia.it>



Natura Avventura
www.naturaavventura.it
Turismo naturalistico, educazione e didattica ambientale, sport nella natura



Naturcoop Somma Lombardo (VA)
www.naturcoop.it
naturalmente con te: progetti educativi e visite guidate per giovani e adulti nel Parco della Valle del Ticino



A.S.D. Onda Blu Canoa & Rafting. Centro Nazionale di Formazione Istruttori di Canoa UISP e unico centro in Italia abilitato al rilascio del brevetto di Istruttore di Canoa con Specializzazione Naturalistica. Canoa, rafting, trekking, escursioni naturalistiche, campi estivi, educazione ambientale e tanti altri modi per vivere il Parco Ticino



Gruppo Four Seasons natura e Cultura
www.fsnc.it
ecoturismo scolastico - trekking in Italia e nel mondo
gestione Centri Visitatori Parco Nazionale Gran Paradiso (versante piemontese)



Rafting Umbria - www.raftingumbria.it
Sede a Serravalle di Norcia (PG) Il Centro Rafting e Kayak "Fiume Corno" propone discese guidate di rafting, corsi di canoa ed escursioni fluviali a piedi, nello splendido scenario del fiume Corno.

Grande Miniera dei Viaggi Tour Operator

Grande Miniera dei Viaggi - www.liguriatrekking.it - Tour operator specializzato in: incoming in Liguria, Turismo ambientale, Turismo per gruppi, Turismo scolastico, Ricettivo hotel.

MARCO FAZION
con il patrocinio dell'AIGAE

PRIMA CHE VENGA IL LUPO

la prevenzione dei pericoli
nell'accompagnamento escursionistico professionale



I Quaderni dell'AIGAE

Non un freddo manuale malamente tradotto o scopiazzato da un libro stampato all'estero, ma una vera fonte di suggerimenti e consigli per prevenire più che per provvedere, provenienti dalla qualità più profonda che esista: l'esperienza....

Stefano Spinetti
Presidente Nazionale AIGAE

Per altre informazioni e acquisto on-line www.aigae.org.
Acquisti on-line con carta di credito su
www.macrolibrarsi.it

DISPONIBILE NELLE
LIBRERIE SPECIALIZZATE

BELLUNO
Libreria Campedel.....Tel. 0437.943153
Libreria Dolomiti
San Vito di Cadore.....Tel. 0436.9182
Libreria Walter Pilotto
Feltre.....Tel. 0439.2454

BERGAMO
Libreria Rossi Enzo.....Tel. 035.247507

BIELLA
Libreria Aglaia.....Tel. 015.26973

BOLOGNA
Nuova Libreria Accursio.....Tel. 051.220983

BOLZANO
Libreria L. Cappelli.....Tel. 0471.262041

CREMONA
Giramondo Libri.....Tel. 0372.22414

FIRENZE
Stella Alpina.....Tel. 055.411688

GENOVA
L'arte di salire in alto
Chiavari.....Tel. 0185.325079

MILANO
Monti in Città.....Tel. 02.55181790
Libri di vetta.....Tel. 02.29518815
Libreria dello Sport.....Tel. 02.8056355

PADOVA
Libreria Ginnasio.....Tel. 049.8761070

PERUGIA
L'Emporio Della Sibilla
Narcia.....Tel. 0743.828323
Libreria Carnevali
Foligno.....Tel. 0742.353174

PESARO E URBINO
Libreria dello Sport.....Tel. 0721.370879

PRATO
Libreria Free Time.....Tel. 0574.603523

RIMINI
L'Escursionista.....Tel. 0541.772586

ROMA
Bellisari bookshop.....Tel. 06.5072217
La mia libreria.....Tel. 06.21707022
Libreria dello Sport.....Tel. 06.44235272

SAVONA
Libreria San Michele
Albenga.....Tel. 0182.559254

SONDRIO
VEL La Libreria
del Viaggiatore.....Tel. 0342.218952

TORINO
Libreria Editrice
la Montagna.....Tel. 011.5620024
Libreria Ferraro
Ivrea.....Tel. 0125.424626

TRENTO
Libreria Diartori.....Tel. 0461.981455

TREVISO
Libreria Zanetti
Montebelluna.....Tel. 0423.609608

TRIESTE
Libreria Nero Su Bianco.....Tel. 040.638620
Transalpina Libreria
Internazionale Editrice.....Tel. 040.662297

VENEZIA
Libreria Riviera - Mira.....Tel. 041.423231

VERBANO CUSIO OSSOLA
Libreria Margaroli
Verbania.....Tel. 0323.401027
La Libreria Alberti
Verbania intra.....Tel. 0323.402534
Libreria Grossi
Domodossola.....Tel. 0324.242743

VERONA
Libreria Gulliver.....Tel. 045.8007234

VICENZA
Libreria Bortoloso
Schio.....Tel. 044.5520931